QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 22

10
2022

IL SEGNO DELLA CONOSCENZA I COMPENDI POMPIERISTICI FRA L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

PERIODICO DIGITALE GRATUITO DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, RISERVATO AGLI APPASSIONATI E CON DIFFUSIONE ON-LINE - ANNO 2° - 2022

EDITORIALE

Sul finire del 1800, quando ancora l'editoria di manuali per l'istruzione antincendio ad uso dei pompieri era praticamente inesistente, nei vari corpi di pompieri erano quelle figure di grande esperienze professionali e con ottime capacità espressive: ufficiali e sottufficiali, che effettuavano la stesura di testi manoscritti, generalmente definiti compendi pompieristici.
Fino agli anni trenta del 1900, vista la scarsa quantità di manuali per l'uso di macchine e attrezzi, testi scientifici e di prevenzione incendi, la conoscenza sovente veniva affidata alla comunicazione orale dai più anziani ai più giovani o, nel migliore dei casi, attraverso la stesura spesso manoscritta di compendi riassuntivi le materie di interesse settoriale.
Una grande importanza veniva così attribuita a quei testi realizzati da persone dotate di notevole esperienza e grande capacità professionale.
Il *"Compendio di Regolamenti ed Istruzioni Pompieristiche ad uso della Compagnia Pompieri di Torino"*, è stato per diversi anni, uno strumento prezioso da cui intere generazioni di pompieri hanno potuto acquisire la conoscenza delle nozioni indispensabili per il loro bagaglio professionale, necessario soprattutto per l'azione sul campo.
Non solo norme disciplinari ed informazioni tecniche, ma anche nozioni di pronto soccorso e rianimazione applicate, ad esempio, su persone annegate, avvelenate da gas venefici o ustionate. Rimedi spesso dettati da una conoscenza empirica della materia, ma che indubbiamente potevano avere una certa efficacia lenitiva. Agli «asfissiati dal gaz acido carbonico», venivano applicati «sui polpacci del malcapitato, dei pezzi di tela della grandezza della palma della mano imbevuti in ammoniaca».
Per i casi più gravi addirittura «si solletica la gola con le barbe di una penna, con un pennello o altro oggetto analogo, Dopo qualche istante se nulla si ottiene, si può da bocca a bocca insuflare gradatamente dell'aria nei polmoni dell'annegato».
Scopriamo ancora pagine su pagine di importanti quanto preziose descrizioni, modalità d'uso, norme e indicazioni sulla conduzione meccanica di tutte le attrezzature pompieristiche come le scale girevoli, le pompe a mano e il meglio della tecnologia del periodo: le pompe a vapore e gli apparecchi «antifumistici», preziose macchine per la respirazione in ambienti saturi di fumo e sostanze nocive.
La sua lettura ci lascia con le piacevoli emozioni di scoperte inaspettate.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Alessandro Fiorillo, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

In copertina, disegno di fine Ottocento del casco respiratorio di sicurezza, sistema "Runge".

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

MICHELE SFORZA
GIUSEPPE AMARO

IL SEGNO DELLA CONOSCENZA I COMPENDI POMPIERISTICI FRA L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

Numero 22
Ottobre 2022

Il segno della conoscenza

Compendio di Regolamenti ed Istruzioni Pompieristiche ad uso della Compagnia Pompieri di Torino

di Michele Sforza

Sul finire del 1800, quando ancora l'editoria di manuali specializzati in antincendio per i pompieri era pressoché sconosciuta, una o più mani dotate di grande esperienza professionale e capacità espressive, guidate dal Vice Comandante Felino Todo e con la supervisione del Comandante della *Compagnia Pompieri di Torino* ing. Luigi Spezia, effettuarono la stesura di un raro esempio di testo manoscritto dal titolo "Compendio di Regolamenti ed Istruzioni Pompieristiche ad uso della Compagnia Pompieri di Torino".

Felino Todo ne curò personalmente la stesura terminata il 28 settembre 1891, controfirmata dal Comandante Spezia e dall'Assessore delegato per il servizio incendi Conte Roberto Biscaretti di Ruffia, Senatore del Regno d'Italia e Cofondatore della FIAT (1° luglio 1899).

Fino agli anni Trenta del 1900, vista la scarsa quantità di manuali per l'uso di macchine e attrezzi, testi scientifici e di prevenzione incendi, la conoscenza sovente veniva affidata alla comunicazione orale dai pompieri più anziani a quelli più giovani o, nel migliore dei casi, attraverso la stesura spesso manoscritta di compendi riassuntivi le materie di interesse settoriale.

Una grande importanza veniva così attribuita a quei testi realizzati da persone dotate di notevole esperienza e grande capacità professionale.

Tra queste troviamo l'ing. Pietro Lana, Comandante dei Pompieri di Torino (vedi il Quaderno n. 22 – dell'aprile 2021). Il Comandante Lana nella sua pubblicazione del 1842 dal titolo "Istruzione per le Guardie-Fuoco", un altro importane tassello del panorama dei compendi pompieristici si aggiunge: «Le memorie d'ogni tempo ci ricordano pur troppo frequenti esempi dei gravissimi danni cagionati da incendi, contro di cui sovente non valsero l'opera di molte persone accorsevi, la presenza e lo zelo delle autorità, e talvolta nemmeno diversi tratti di eroico ardimento, onde salvare la vita di persone sul punto di essere divorate dalle fiamme; i quali incendi sarebbero al certo stati vinti o frenati d'assai quando contr'essi fossero stati adoperati pochi uomini istrutti ed esercitati, tanto nel modo di affrontarli, quanto nell'uso delle macchine e degli ordigni opportuni a facilitarne l'estinzione, e salvare le persone e gli effetti dalla loro azione distruttruggitrice.

Affine di procurare il maggior riparo possi-

bile a siffatti disastri, si sono a' nostri dì da quasi tutti i Governi stabiliti particolari ordinamenti, e fra noi sovvennero efficacemente a tale scopo le Sovrane provvidenze emanate con R. Patenti del 27 aprile 1824, colle quali e' ordinata la provvista e conservazione di trombe idrauliche nelle Città e Comuni che possono comportarne la permanente manutenzione, e vengono obbligati gli artieri meglio atti al maneggio delle medesime per la professione che esercitano, a prestare il servizio loro, ed esercitarsi di tempo in tempo onde acquistare la necessaria cognizione ed esperienza.

Recandomi a stretto dovere di secondare per quanto mi e' possibile queste benefiche disposizioni nel dirigere la compagnia degli operai Guardie-Fuoco stabilita per tale oggetto in questa capitale, e di cui mi fu affidato il comando, ho creduto conveniente di compilar pur anche a guida dei medesimi questa pratica Istruzione, frutto delle cognizioni da me acquistate nella continua mia applicazione sino dall'età giovanile a dirigere le operazioni per l'estinzione degli incendi, e ad ammaestrare gli operai addetti a questo servizio.

Da lunga sperienza infatti, e da moltiplicità di casi avvertito, non che aiutato dallo studio dei migliori autori i quali trattano di tale materia, credo poter dire essermi riuscito di migliorare il complesso delle operazioni con che si porta soccorso pronto ed opportuno negli incendi, se ne impedisce la propagazione, se ne arrestano i guasti, e si pongono a salvamento le persone che potrebbono esserne vittime.

L'importanza delle materie contenute in quest'Istruzione, esposte d'altronde con brevità e con istile semplice, conveniente alla capacita' di coloro, a cui particolarmente e' destinata, rende la medesima utile, anzi necessaria alle Amministrazioni delle Citta' e Comuni che sono nel caso contemplato dalle sovraccitate R. Patenti, per la tenuta delle trombe idrauliche, co' loro attrezzi e sistemazione di Guardie-Fuoco, come quella che può servire all'ammaestramento di chiunque maneggiar debba le macchine e dirigere le varie operazioni.

Utile sara' per riescire pur anche a quelle Comuni che sono nell'impotenza di potersi provvedere di trombe, ovvero nella difficoltà di farne uso, per mancanza d'acqua, o per essere questa di troppo lontana dal luogo dell'incendio; imperocche' essa

Certificato per le azioni dell'Esposizione di Torino del 1884.
A pag. 4 - Frontespizio del "Compendio di Regolamenti ed Istruzioni Pompieristiche ad uso della Compagnia Pompieri di Torino".
A pag. 5 - Fotografie del Comandante Luigi Spezia e del Vice Comandante Felino Todo.

loro insegnerà almeno gli altri mezzi di difesa e di soccorso da adoperarsi in tali emergenze onde supplire, per quanto e' possibile, a tale mancanza.
Ne' sara' certo di minore utilita' eziandio agli artefici, potendo eglino da essa apprendere le regole principali onde ben costruire le trombe e formare gli attrezzi; a quelli che lavorano alla edificazione e riparazione delle case, coll'insegnar loro a conoscere ed evitare in quanto e' possibile le cagioni d'incendio; e finalmente ai medesimi proprietari delle case, o di qualsiasi fabbricato, venendo loro da quest'Istruzione indicati diversi motivi d' incendio, che non di rado insorgono da difetto di cognizioni o da trascuranza.
Di tanto mi lusingo, e giovami sperare che la rettitudine dell'intenzione varrà a far benignamente accogliere questo scritto.»
Le innovazioni apportate alla compagnia nell'ultimo scorcio del secolo XIX, furono numerose ed importanti, determinando un primo vero cambiamento col passato. La struttura venne completamente riformata nei suoi ordinamenti, e potenziata in uomini e mezzi. Tutto questo ebbe un artefice, l'ingegner Luigi Spezia, comandante dei pompieri di Torino.
Nell'ultimo ventennio del 1800, Torino, dimenticate le grandi e gravi delusioni di ex capitale d'Italia, cerca una sua direzione per la risoluzione dei molteplici problemi derivanti da una lenta ma inesorabile industrializzazione, che creò i primi robusti nuclei imprenditoriali, i quali celebrarono la loro dimensione e capacità con l'Esposizione Internazionale di Torino del 1884.
In questa crescita generalizzata della città e della sua società, a cui non si sottraggono le trasformazioni e gli adeguamenti dei servizi e delle infrastrutture cittadine, vede anche il coinvolgimento della

Compagnia dei pompieri alla quale, sotto la guida dello Spezia, è affidata la sicurezza della città.
Spetta, dunque, allo Spezia riformare e modernizzare un servizio i cui interventi erano affidati più al coraggio che a un preciso e razionale piano di prevenzione e di soccorso.
Luigi Spezia, dunque, e Felino Todo i due artefici della realizzazione della meravigliosa quanto preziosa opera manoscritta.
Il "Compendio di Regolamenti ed Istruzioni Pompieristiche ad uso della Compagnia Pompieri di Torino", è stato per diversi anni, uno strumento prezioso da cui intere generazioni di pompieri hanno potuto acquisire la conoscenza delle nozioni indispensabili per il loro bagaglio professionale, necessario soprattutto per l'azione sul campo.
Prodotto in un'unica copia, rappresenta uno dei beni più importanti e pregiati dell'intero Archivio Storico, ed è giunto sino ai nostri giorni in uno stato di conservazione buono, considerando gli anni e l'uso continuo a cui venne sottoposto.
Di dimensioni 42,5x33x7 cm., di 418 pagine, ha una coperta in spesso compensato, rivestito di tela con gli angoli della copertina rinforzati di placche ottonate e borchie ottonate di protezione sulla 1° e sulla 4° di copertina.
Nel 2004 venne restaurato grazie ad un contributo della Regione Piemonte.
Nel 1991, dopo circa cinquant'anni di assenza, il prezioso manoscritto, per volere della famiglia Racca, ritornò nella sua naturale sede, ossia nell'Archivio Storico del Comando di Torino.
Negli anni del caos e del disordine generati dallo stato di guerra in cui si trovava il nostro Paese – in quel periodo diverse volte la "Caserma delle Fontane" subì spezzonamenti e bombardamenti che distrussero parte dell'imponente edificio – il vigile Giuseppe Racca con una coraggiosa azione decise di metterlo al sicuro.
Negli anni del dopoguerra non ritenne di

Così Voi coll'istruire [illegible]
narvi nella non troppo facile arte vostra, vi rende-
rete ognor più degni della stima in cui siete tenu-
ti dall'On.ma Amministrazione Municipale.

Torino 20 Settembre 1891

V.: Il Comandante la Compagnia

L. [illegible]

COMANDO POMPIERI 20 SET 91 TORINO

Il Vice Comandante la Compagnia Compilò

F. Todos

V.: L'assessore delegato
per il servizio incendi

G. Mercanetti

Tinozza

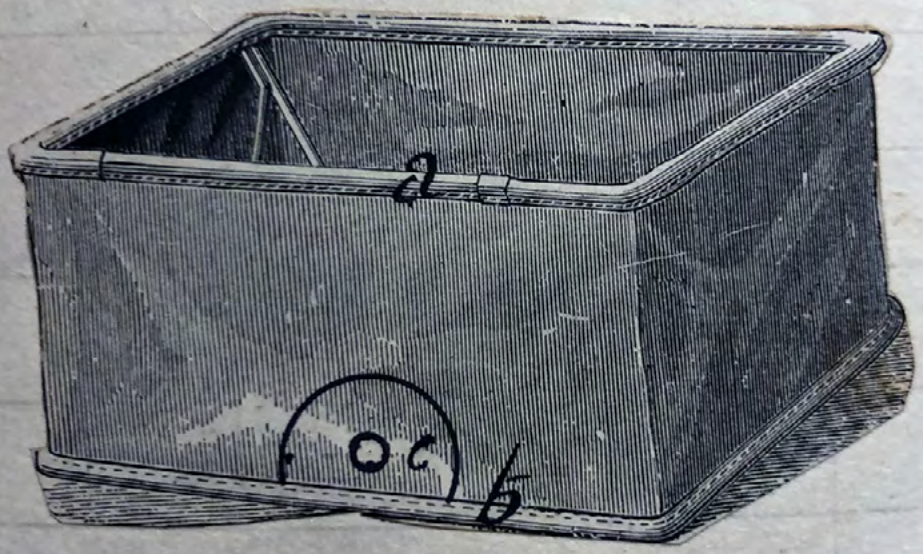
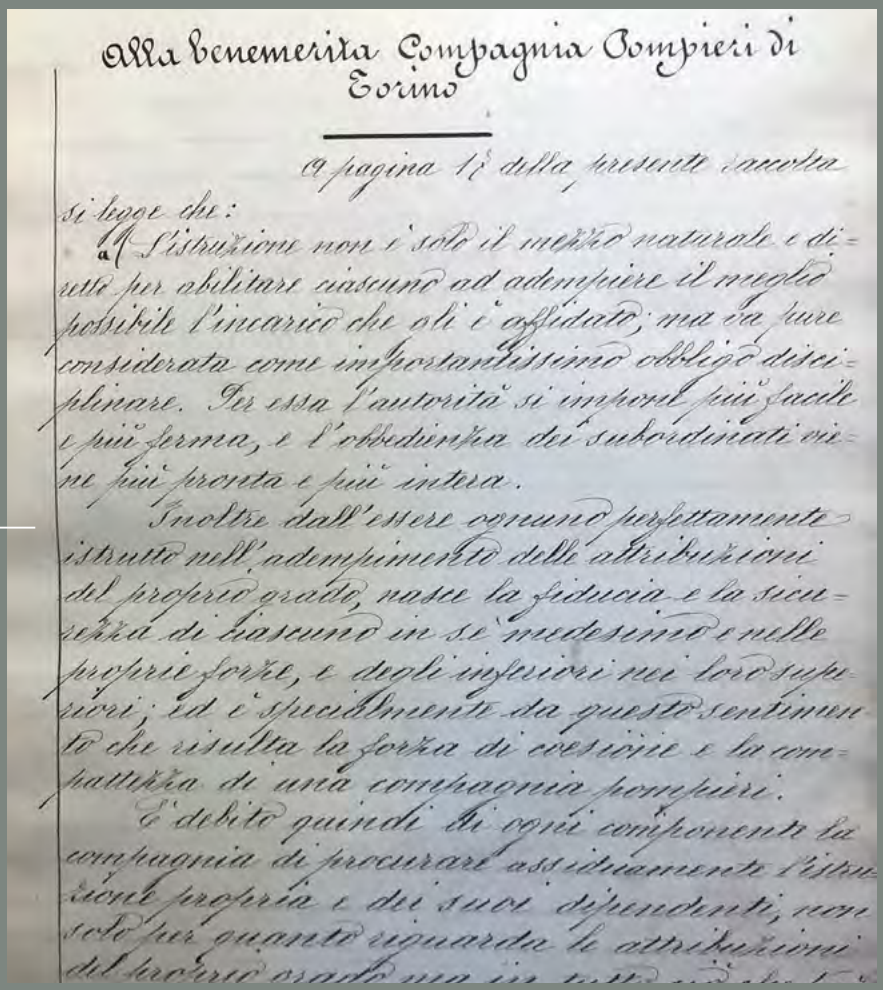


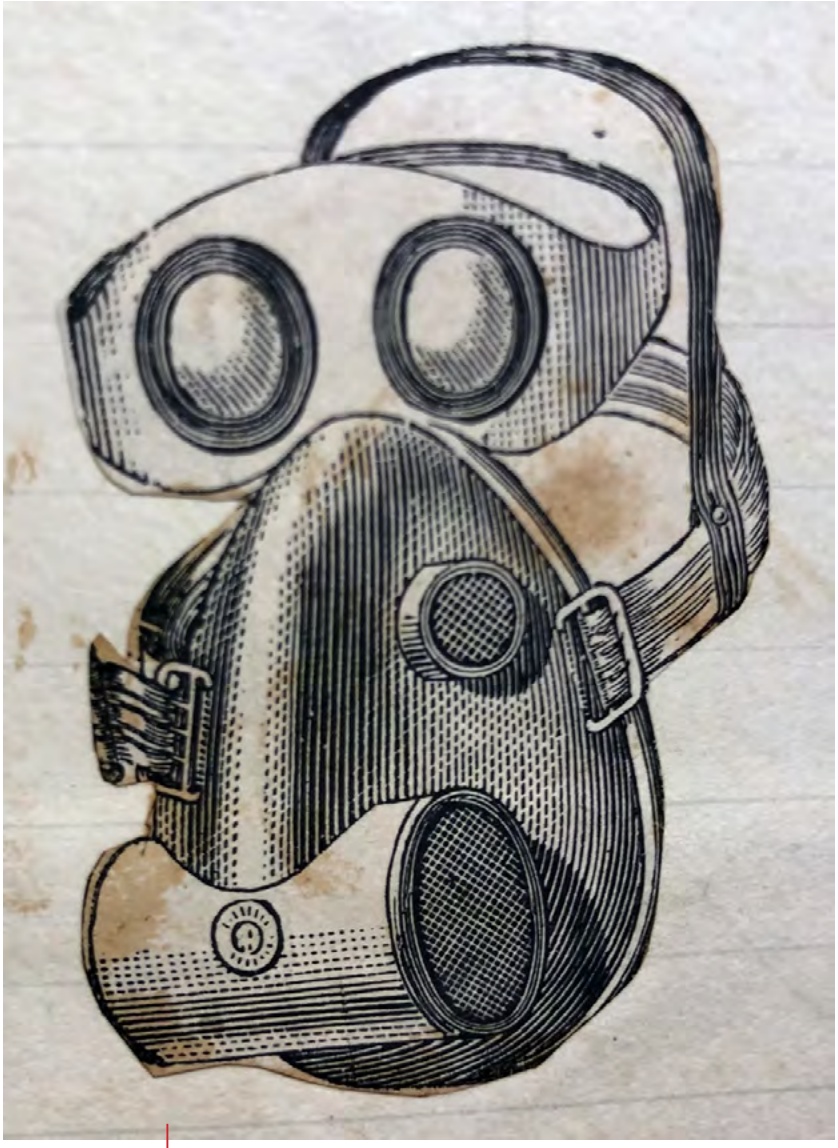
Fig. XVII

ricollocarlo nella sua sede originaria poiché forse considerò che non vi erano ancora le giuste condizioni. Poi purtroppo l'età e i problemi fisici lo portarono via da questo mondo. Riuscì però ad affidare alla famiglia il volere di restituire il compendio quando avessero constatate le giuste condizioni.
Queste arrivarono a ridosso del 50° Anniversario di Fondazione del Corpo Nazionale, celebrato a Torino con grande sfarzo. Un giorno dell'autunno di quell'anno, Claudio, suo figlio, per volere della famiglia, consegnò allo scrivente e all'amico e collega Enzo Ariu il prezioso involto il cui contenuto ci era del tutto sconosciuto. Era avvolto da uno spesso foglio di carta e nessuno di noi poteva minimamente immaginare cosa contenesse. Nessuno era a conoscenza della sua esistenza.
Fu un momento di grande emozione poter avere tra le mani il pesante volume, sfogliarlo, accarezzarlo e godere delle bellissime immagini e di una grafia davvero meravigliosa. Un privilegio negato a molti altri colleghi che ci precedettero.
Un momento davvero unico che condividemmo con un amico anch'egli "malato" di storia: l'ing. Giuseppe Amaro, Funzionario del Comando nonché grande fautore di quelle celebrazioni e del costituendo, allora, Archivio Storico!


Alla benemerita Compagnia Pompieri di Torino

a pagina 1ª della presente raccolta si legge che:
« L'istruzione non è solo il mezzo naturale e diretto per abilitare ciascuno ad adempiere il meglio possibile l'incarico che gli è affidato; ma va pure considerata come importantissimo obbligo disciplinare. Per essa l'autorità si impone più facile e più ferma, e l'obbedienza dei subordinati viene più pronta e più intera.
Inoltre dall'essere ognuno perfettamente istrutto nell'adempimento delle attribuzioni del proprio grado, nasce la fiducia e la sicurezza di ciascuno in sè medesimo e nelle proprie forze, e degli inferiori nei loro superiori; ed è specialmente da questo sentimento che risulta la forza di coesione e la compattezza di una compagnia pompieri.
È debito quindi di ogni componente la compagnia di procurare assiduamente l'istruzione propria e dei suoi dipendenti, non solo per quanto riguarda le attribuzioni del proprio grado ma in [illegible]

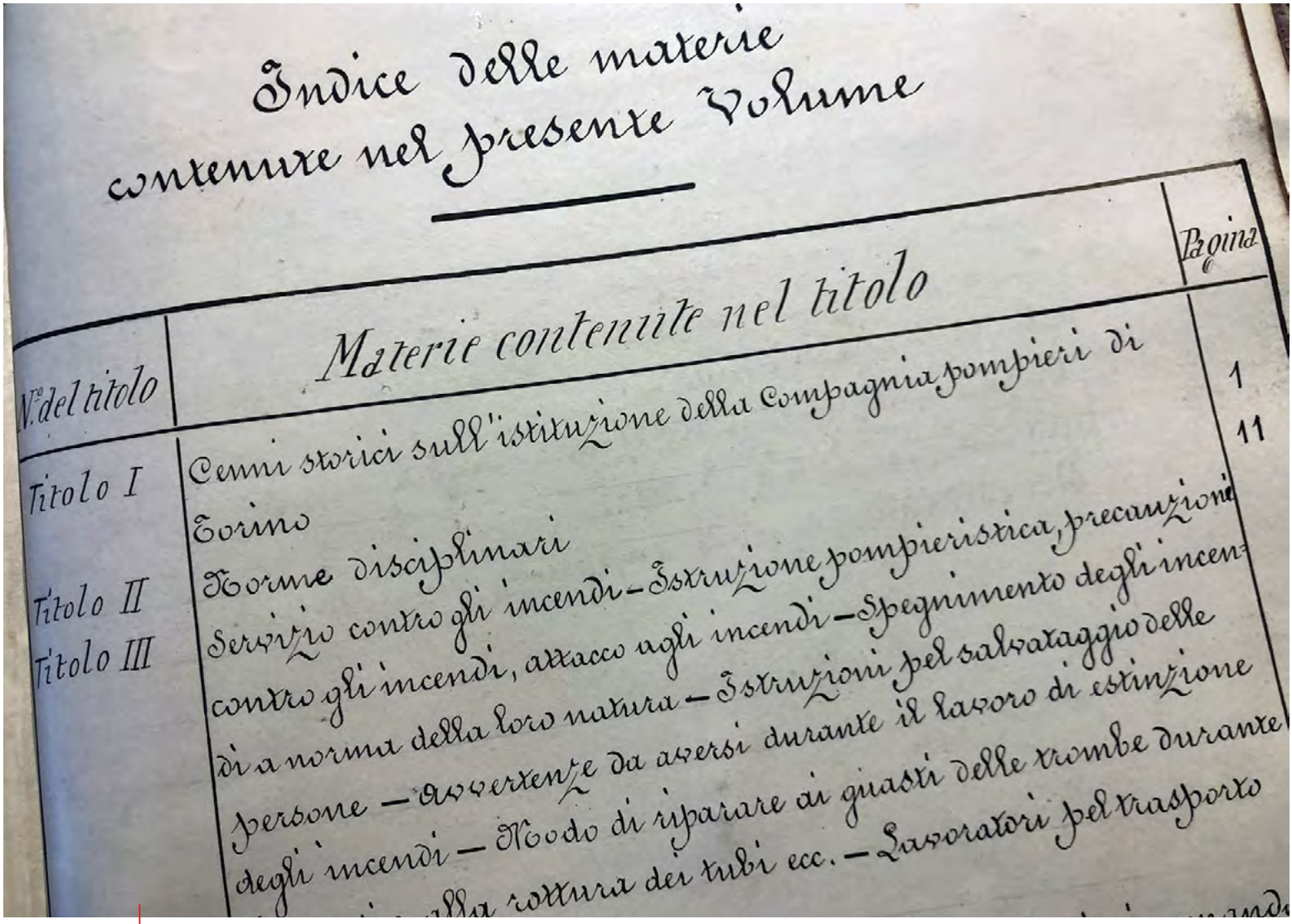
Pagina iniziale del Compendio dedicata alla Compagnia Pompieri.
A pag. 8 - Particolare delle firme dei curatori del Compendio.



Maschera respiratoria di fine Ottocento in uso presso i Vigili del Fuoco di Londra.

In una sorta di prefazione dedicata "Alla benemerita Compagnia Pompieri di Torino", i tre firmatari del compendio prima menzionati, scrivevano: «A pagine 17 della presente raccolta si legge che: L'istruzione non è solo il mezzo naturale e diretto per abilitare ciascuno ad adempiere il meglio possibile l'incarico che gli è affidato; ma va pure considerata come importantissimo obbligo disciplinare. Per essa l'autorità si impone più facile e più ferma, e l'obbedienza dei subordinati viene più pronta e più intera.
Inoltre dall'essere ognuno perfettamente istruito nell'adempimento delle attribuzioni del proprio grado, nasce la fiducia e la sicurezza di ciascuno in sé medesimo e nelle proprie forze, e degli inferiori nei loro superiori; ed è specialmente da questo sentimento che risulta la forza di coesione e la compattezza di una compagnia pompieri.
È debito quindi di ogni componente la compagnia di procurare assiduamente l'istruzione propria e dei suoi dipendenti, non solo per quanto riguarda le attribuzioni del proprio grado, ma in tutto ciò che può in qualunque modo conferire allo svolgimento sempre maggiore delle forze intellettuali e morali, e alla più perfetta cognizione dei propri doveri.
La presente raccolta di regolamenti ed istruzioni pompieristiche mira appunto ad ottenere tale scopo.
Così voi coll'istruzione e col perfezionarvi nella non troppo facile arte vostra, vi renderete ognor più degni della stima in cui siete tenuti dall'Amministrazione Municipale.»
Il Compendio si articola in diciassette titoli raccolti in 418 pagine, tutte manoscritte, con una grafia davvero straordinaria e di grande tratto artistico, ancora più esemplare per noi che viviamo un'epoca in cui la scrittura elettronica giorno dopo giorno quasi sta soppiantando quella manuale.
I titoli i cui contenuti sono stati sapientemente descritti sono:

Titolo I - Cenni storici sull'istituzione della Compagnia Pompieri di Torino
Titolo II - Norme disciplinari
Titolo III - Servizio contro gli incendi – Spegnimento degli incendi



Indice delle materie contenute nel presente Volume

N.° del titolo	Materie contenute nel titolo	Pagina
Titolo I	Cenni storici sull'istituzione della Compagnia pompieri di Torino	1
Titolo II	Norme disciplinari	11
Titolo III	Servizio contro gli incendi – Istruzione pompieristica, precauzioni contro gli incendi, attacco agli incendi – Spegnimento degli incendi a norma della loro natura – Istruzioni pel salvataggio delle persone – Avvertenze da aversi durante il lavoro di estinzione degli incendi – Modo di riparare ai guasti delle trombe durante l'incendio, alla rottura dei tubi ecc. – Lavoratori pel trasporto	

Particolare dell'indice.
A pag. 12 - Particolare della descrizione di una pompa.
A pag. 13 - Particolare di un discensore per il salvataggio delle vittime.

a norma della loro natura – Istruzioni pel salvataggio delle persone – Avvertenze da aversi durante il lavoro di estinzione degli incendi – Modo di riparare ai guasti delle trombe durante l'incendio, alla rottura dei tubi ecc. – Lavoratori pel trasporto dell'acqua alle pompe

Titolo IV - Servizi speciali – Norme per il servizio dei pompieri comandati ai teatri ed a spettacoli diversi

Titolo V - Regolamenti di esercizi e di evoluzioni

Titolo VI - Manovre agli attrezzi

Titolo VII - Depositi e vendite di materie accendibili – Disposizioni del Sindaco di Torino – 15 gennaio 1879

Titolo VIII - Regolamenti pei teatri ed altri luoghi di pubblico spettacolo nella provincia di Torino

Titolo IX - Regolamento pei teatri della Città e del Circondario di Torino – Regia Questura 10 ottobre 1887

Titolo X - Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore 3 aprile 1890

Titolo XI - Nozioni fisico-teorico-pratiche sul funzionamento delle pompe da incendio a mano

Titolo XII - Nozioni fisico-teorico-pratiche sul funzionamento delle pompe da incendio a vapore

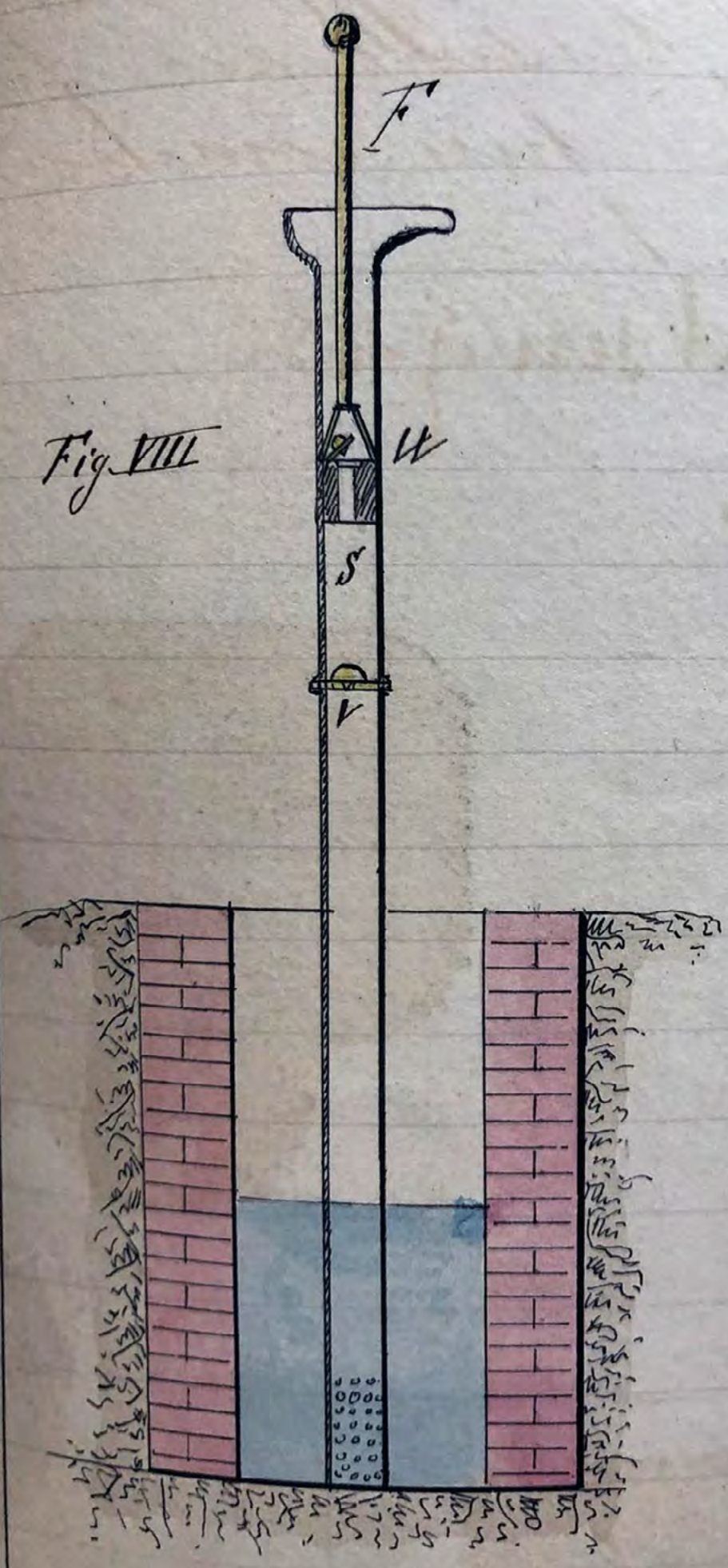


Fig. VIII

verticale c
nell'acqua,
bo porta, n
sco V forato,
l'altro in b
posto media
cerniera de

valvola sco
detta candel
ta' inferiore
chiude erm
sta parte d
senso della
esso pure s
il precedent
valvola U.

contiene

Titolo XIII - Descrizioni del materiale pompieristico adottato dalla Compagnia pompieri di Torino
Titolo XIV - Servizio telefonico municipale
Titolo XV - Idranti per servizio estinzione incendi collocati nelle vie, piazze ecc. della Città di Torino
Titolo XVI - Regolamento per la Confezione, Vendita e Sparo di fuochi artificiali (Torino 10 aprile 1884)
Titolo XVII - Dei cordami, dei nodi e applicazioni relative

Dall'analisi dei titoli contenenti l'indice degli argomenti, troviamo ampiamente trattate le inevitabili norme disciplinari, poi le informazioni tecniche, le istruzioni per la manovra delle pompe da incendio manuali e a vapore, queste ultime da poco in uso all'epoca della stesura del volume, la descrizione dei materiali per uso pompieristico, ma anche norme di prevenzione incendi nei luoghi di pubblico spettacolo, come per le attività cosiddette a rischio di incendio.
Apprendiamo che il soldo per un pompiere fisso ammontava all'epoca a 960 Lire annue, mentre un sergente percepiva 1.140 Lire. Un semplice pompiere aggregato effettivo si fermava a 150 Lire.
Nel titolo I oltre ai cenni storici della compagnia, a pag. 7 leggiamo che già a quell'epoca esisteva un'officina dei pompieri che: «comprende il laboratorio dei meccanici, quello dei falegnami, quello dei fabbri, quello dei carpentieri, quello dei verniciatori e quello degli elettricisti. Ogni laboratorio trovasi provvisto di ogni genere di utensili e di macchine occorrenti; queste ultime ricevono movimento da motore idraulico statovi appositamente impiantato. |...| Nell'officina municipale si eseguiscono dai pompieri la riparazione e la costruzione:
del materiale occorrente al servizio di estinzione degli incendi,
del materiale occorrente al servizio della manutenzione delle strade, dei viali, dei giardini, ecc., del materiale occorrente alla nettezza pubblica, sgombro della neve ecc., delle linee e degli apparecchi telefonici municipali.
Fuori dall'officina i pompieri eseguiscono eziandio l'impianto e la manutenzione degli idranti pel servizio degli incendi.»
Apprendiamo anche che i pompieri erano tutti accasermati, ma nel turno di servizio «non hanno vitto in caserma. Per le loro refezioni si concedono due ore verso il meriggio e due ore nella sera.»
Al titolo II che parla delle "Norme disciplinari", troviamo la descrizione di una figura tra le meno conosciute delle organizzazioni pompieristiche, ma che riveste un particolare fascino e curiosità. È il pompiere-trombettiere. Da esso dipendeva in gran parte gli esiti positivi dell'intervento. Se ai pompieri era demandato il compito di spegnerli, al pompiere-trombet-

tiere era affidato il fondamentale ruolo di avvertire il Comandante, gli ufficiali e tutti i pompieri nelle loro abitazioni, soprattutto trasformare gli ordini del Comandante in squilli di tromba che dovevano essere recepiti e trasformati in azioni dai pompieri impegnati nelle operazioni di soccorso.

Oggi esistono altri strumenti di collegamento audio e anche video con e tra gli operatori del soccorso. All'epoca uno squillo di tromba ben dato e interpretato correttamente, permetteva di risolvere presto un incendio o poteva salvare una vita. «I trombettieri sono destinati a dare i segnali di chiamata e di manovra, e perciò oltre l'esercizio loro proprio della tromba, essi devono conoscere perfettamente tutti i movimenti delle manovre, e distinguere i comandi e segnali che vi corrispondono. Essi devono pure conoscere con precisione l'abitazione degli ufficiali e dei pompieri aggregati, ed i luoghi ove i medesimi sogliono attendere all'esercizio dell'arte loro, e tenere a tal fine di tutte le relative indicazioni una nota esatta, onde essere in grado di rinvenire prontamente tutti gli individui della compagnia, tanto di giorno come di notte, sia in occasione di qualche incendio, come per le occorrenti notificazioni di servizio ordinario e straordinario.»

Non solo norme disciplinari ed informazioni tecniche, ma anche nozioni di pronto soccorso e rianimazione applicate, ad esempio, su persone annegate, avvelenate da gas venefici o ustionate.

Rimedi spesso dettati da una conoscenza empirica della materia, ma che indubbiamente potevano avere una certa efficacia lenitiva. Agli «asfissiati dal gaz acido carbonico», dopo averli coricati «su un letto con la testa e il petto sollevati, gli si spruzza sul viso acqua fredda mista ad aceto. Si friziona tutto il corpo con flanella imbevuta d'acquavite o d'acqua di Colonia. Gli si piazza sotto il naso dell'aceto o dell'ammoniaca liquida od un zolfanello in combustione. Gli si immette dell'aria nel polmone da bocca a bocca». Se tutte quelle manovre non avevano successo, si tentava ancora di applicare «sui polpacci del malcapitato, dei pezzi di tela della grandezza della palma della mano imbevuti in ammoniaca».

Per i casi di soggetti annegati «si tagliano tosto gli abiti; lo si adagia sul dorso e un poco sul lato destro, gli si levano le mucosità dalla bocca, inchinandolo in modo da fargli sortire il liquido contenuto nella gola.»

Nei casi di particolare gravità si procedeva riscaldando il malcapitato «il più presto possibile con dei ferri o mattoni caldi che si passano sopra una coperta di lana nella quale sarà avvolto colloncandolo poscia o davanti a fuoco vivo o esposto a gran sole. Più persone ad un tempo faranno fregazioni su tutte le parti del corpo al di sopra della coperta.»

Ancora: «Si praticano leggiere pressioni sullo stomaco e sul basso ventre. Si solletica la gola con le barbe di una penna, con un pennello o altro oggetto analogo, Dopo qualche istante se nulla si ottiene, si può da bocca a bocca insuflare gradatamente dell'aria nei polmoni dell'annegato senza ces-

Il vigile del fuoco Giuseppe Romeo interpreta il ruolo del "Trombetta" nel corso delle riprese del film "Cuore" nel 2000.

sare le fregazioni. Si può ancora immergere un martello nell'acqua bollente e applicarne a testa sulla regione dello stomaco. Se ritorna un poco di calorico si può contare sul successo, ma occorre perseverare negli espedienti suesposti sino all'arrivo del medico.»

È straordinario leggere come già alla fine del 1800 veniva praticata la rianimazione "bocca a bocca", tecnica che si riteneva portata dalle truppe americane durante la Seconda Guerra Mondiale.

Tale sorprendente scoperta ebbe in seguito, negli anni Novanta del 1900 degli interessanti sviluppi da parte della sanità locale. Per i contenuti si rimanda alla lettura dell'articolo di Enzo Ariu.

Scopriamo ancora pagine su pagine di importanti quanto preziose descrizioni, modalità d'uso, norme e indicazioni sulla conduzione meccanica di tutte le attrezzature pompieristiche come le scale girevoli, le pompe a mano e il meglio della tecnologia del periodo: le pompe a vapore e gli apparecchi «antifumistici», preziose macchine per la respirazione in ambienti saturi di fumo e sostanze nocive.

Queste ultime scoperte ci ricordano il continuo sforzo dell'uomo per uscire vittorioso nella lotta, a volte impari, contro le forze della natura e contro gli incidenti provocati da esso stesso. Gli anticipatori di questa tecnologia: il greco Ctesibio, il tedesco Hautsch, l'inglese Newsham, il torinese Lana, per citarne alcuni, sin dall'antichità e nei tempi più recenti, ci ricordano questo continuo dovere. A seguito dell'invenzione del telefono, avvenuta nel 1857 ad opera di Antonio Meucci, le ormai obsolete linee telegrafiche vennero sostituite con le più moderne e funzionali linee telefoniche.

L'apparecchio per ambienti irrespirabili ideato nel 1880 circa dal Comandante Luigi Spezia.

È interessante apprendere, anche questo dal compendio, che a Torino già dalla fine del 1800 le linee telefoniche tra i servizi del comune, ammontavano a centosessanta. Naturalmente anche le stazioni dei pompieri vennero dotate di apparecchi telefonici, collegati con un capillare sistema di telefoni stradali, non pubblici, inseriti in cassette di ghisa a mo' di protezione, e ubicati in punti strategici della città la cui distanza tra telefono e telefono, si aggirava intorno ai 200 metri. Le cassette erano apribili con una stessa chiave data in dotazione alle autorità comunali, agli stessi pompieri e alle guardie comunali. Gli apparecchi erano costruiti dalla ditta Carlo Bonino di via Galliari 10 in Torino.

«Il Municipio di Torino ha un impianto proprio di linee telefoniche |...| sono presentemente 160; esse servono per comunicare cogli uffici di sezione, cogli appostamenti dei pompieri, colla Prefettura, colla Questura, colla società dell'acqua potabile, coi telefoni stabiliti nelle strade e nelle piazze ecc. ecc. Questi ultimi telefoni stanno rinchiusi entro cassette di ghisa incastrate nelle pareti degli edifici e la loro ubicazione è ripartita in modo di averle a distanza non maggiore di 200 metri in media l'una dall'altra. Di queste cassette aventi tutte serrature uguali hanno la chiave tutte le guardie urbane, i pompieri, i proprietari dei teatri e degli edifici dove sono

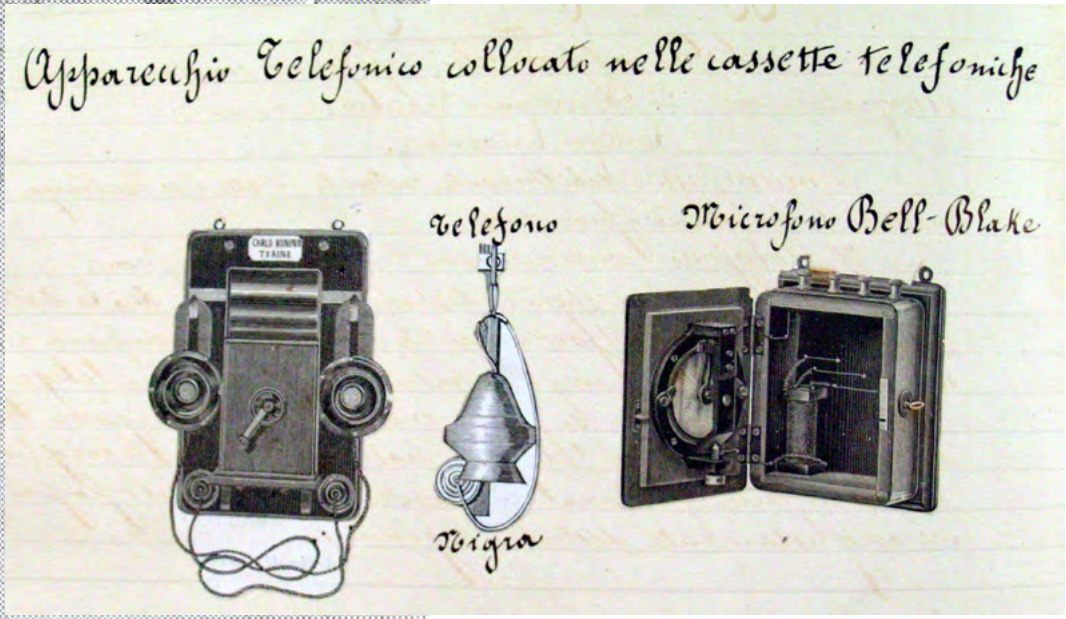
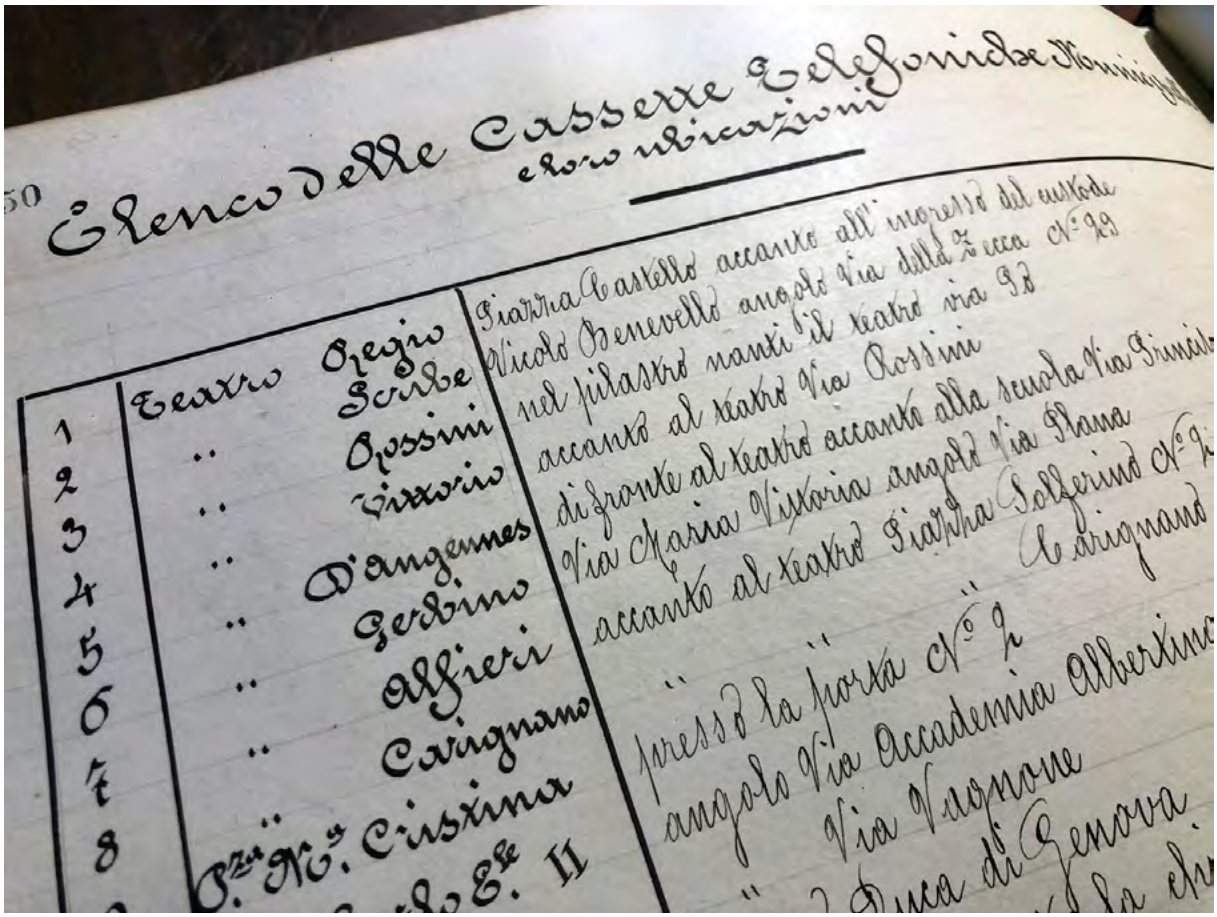


Immagine esplicativa degli anni Venti del 1900, circa l'uso di una cassetta telefonica di emergenza installata a Torino.
Sotto gli apparecchi utilizzati per le postazioni pubbliche.

Una cassetta telefonica stradale di emergenza, in uso nella Città di Torino tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900.
A pag. 19 - Dettaglio dell'elenco delle ubicazioni dei telefoni stradali di emergenza.

collocate.»
La manutenzione delle linee e degli impianti telefonici, il controllo delle pile e delle suonerie, insomma tutto il complesso degli impianti, era demandata esclusivamente ai pompieri, segno evidente anche della capacità tecnica di quegli uomini, in una fase storica in cui l'analfabetismo era ancora molto diffuso.
Il servizio veniva «disimpegnato in modo continuo sia di giorno che di notte.»
In un periodo della storia come questo, in cui siamo attorniati da una spinta e avanzata tecnologia, leggere le prescrizioni per l'uso degli apparecchi telefonici, non può che suscitare un moto di tenerezza: «Il telefono serve a ricevere l'impressione dei suoni. Con il concorso di speciali disposizioni elettriche può la distanza raggiungere limiti di sorprendente estensione adempiendo a tutte le condizioni di una meglio riuscita corrispondenza telegrafica. Sul microfono si parla o si dirige l'impressione dei suoni da trasmettersi; col telefono posto contro il padiglione dell'orecchio della perso-

na che riceve, si sentono il discorso ed i suoni meravigliosamente distinti e genuini.
|…| Staccare i telefoni ed applicarli alle orecchie. Udita la risposta dell'ufficio municipale rispondere PRONTI con regolare mettendo la bocca quasi vicina all'imbuto di uno dei telefoni indicando il luogo della cassetta e la persona che parla.
In quegli anni la prevenzione incendi muoveva i primi passi. Molto si stava facendo, ma tuttavia si era ancora distanti dall'ottenere risultati concreti. Lo studio delle norme di prevenzione stentava



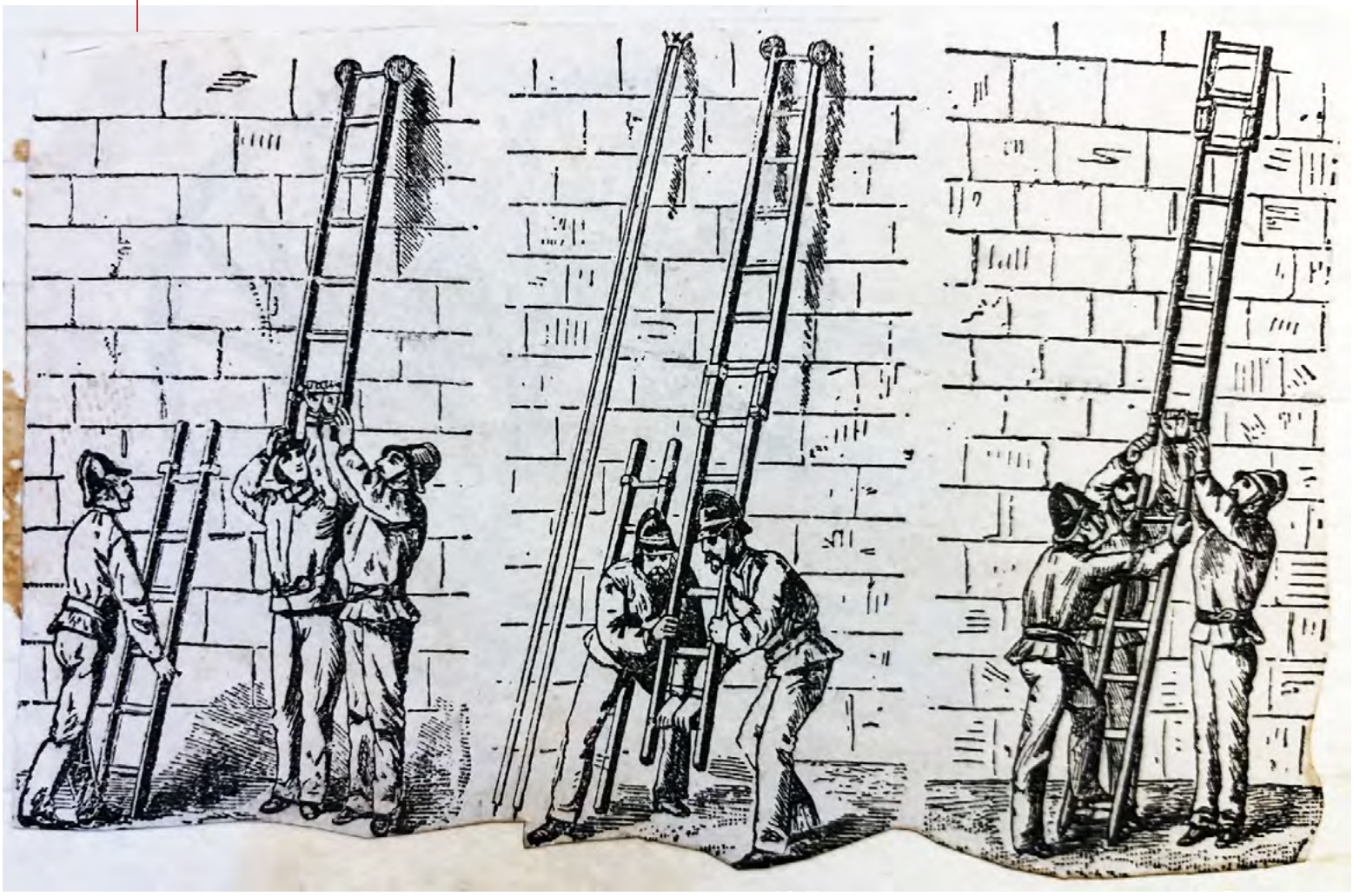
ad individuare un percorso per limitare l'azione distruggitrice del fuoco e non solo. Ciò non era dovuto alla mancanza di intelligenze e di preparazione tecnico-scientifica, tutt'altro.
Lo stato dell'arte era condizionato dalla carenza di confronto e di scambi di informazioni con altre realtà e con lo scarso raffronto con le esperienze pregresse, avutesi laddove si erano verificati incidenti.
In quegli anni a Torino era ancora vivo il ricordo del tragico evento in cui il pompiere Giovanni Salza il 28 ottobre 1875, perì nello scoppio di un fondaco (locale adibito a magazzino sito al pianterreno e nel seminterrato) in via Milano 14.
Un garzone stava spillando della benzina da una damigiana con una lampada a petrolio tenuta vicino. L'esplosione provocò un va-

Veste per Incendio

= Denayrouze =

sto incendio e il successivo crollo delle volte che travolsero diversi pompieri. Salza non ne uscì vivo.
Tuttavia il compendio prendeva in esame le attività considerate le più pericolose per l'epoca riportando le norme che venivano periodicamente emanate dal Municipio e dalle altre autorità competenti (Prefettura e Questura).
È proprio del 1879, quattro anni dopo l'incidente di Salza, che il Comune emanò le disposizioni del Sindaco per i «Depositi e vendite di materiali accendibili.»
La lettura della forma linguistica utilizzata per la redazione dei pochi ed essenziali articoli, lascia interdetto e nello stesso tempo affascinato il lettore, se comparato al linguaggio freddo, distante dal cittadino ed eccessivamente burocratizzato con il quale oggi giorno vengono realizzati tutti i disposti legislativi.
Inevitabilmente il pensiero ne trae un'ovvia conclusione.
«Notifica 1° - Nessuno può tenere in questa Città o sobborghi, depositi o magazzini; od esercire vendita di legnami da ardere o da lavoro, di carbone, di foglie di grano turco, di olii, di petrolio, di scisto o di catrame di essenze od altri idrocarburi, atti ad illuminazione o riscaldamento; nessuno può esercire fabbricazione di colori e di vernici per qualsiasi uso; se non ne ha domandato ed ottenuto il permesso dall'Autorità competente.»
Inoltre la stessa disposizione raccomandava ai proprietari che «dovranno a proprie spese collocare e mantenere una bocca d'acqua, pei casi d'incendio. I locali dei detti depositi dovranno essere recintati da ogni parte con muro di altezza non minore di

Raffigurazione delle manovre per il montaggio di una scala.
A pag. 20 - Il sistema per la respirazione in ambienti ostili sistema "Denajrouze".
A pag. 22 - Casco e maschera protettiva in uso presso i Vigili del Fuoco di Londra alla fine del 1800



metri quattro. |...| Non potranno tenersi entro la cinta daziaria, depositi di petrolio ed altri idrocarburi, fuorché in sotterranei, ed in quantità non mai superiore ai 200 litri.»

Allo stesso e con la medesima attenzione, secondo le conoscenze in campo tecnico-preventivo del tempo, il Prefetto della Provincia di Torino Ottavio Lovera di Maria, il 13 luglio 1887 emanò il "Regolamento per i teatri ed altri luoghi di pubblico spettacolo nella Provincia di Torino", composto di 44 articoli.

È molto interessante leggere come già nella seconda metà dell'Ottocento vi fossero delle prescrizioni di carattere preventivo che ancora oggi, seppur con le dovute differenze, risultano attuali.

La misura della tecnologia certamente aveva dei limiti rispetto alle disposizioni dettate dalle norme dei nostri giorni, ma che tuttavia per l'epoca in esame risultavano già di grande attenzione. Infatti leggiamo che le porte delle uscite di sicurezza dovevano avere l'apertura verso l'esterno, ovvero verso la direzione di fuga, dovevano essere numerate e portare al di sopra o di fianco la scritta "Uscita" con caratteri non inferiori ai 12 cm di altezza. La larghezza non doveva essere inferiore a 1,5 m.

Il palcoscenico doveva essere separato dalla sala: «da una parete incombustibile taglia fuoco che dovrà innalzarsi per almeno 0,80 sul tetto.»

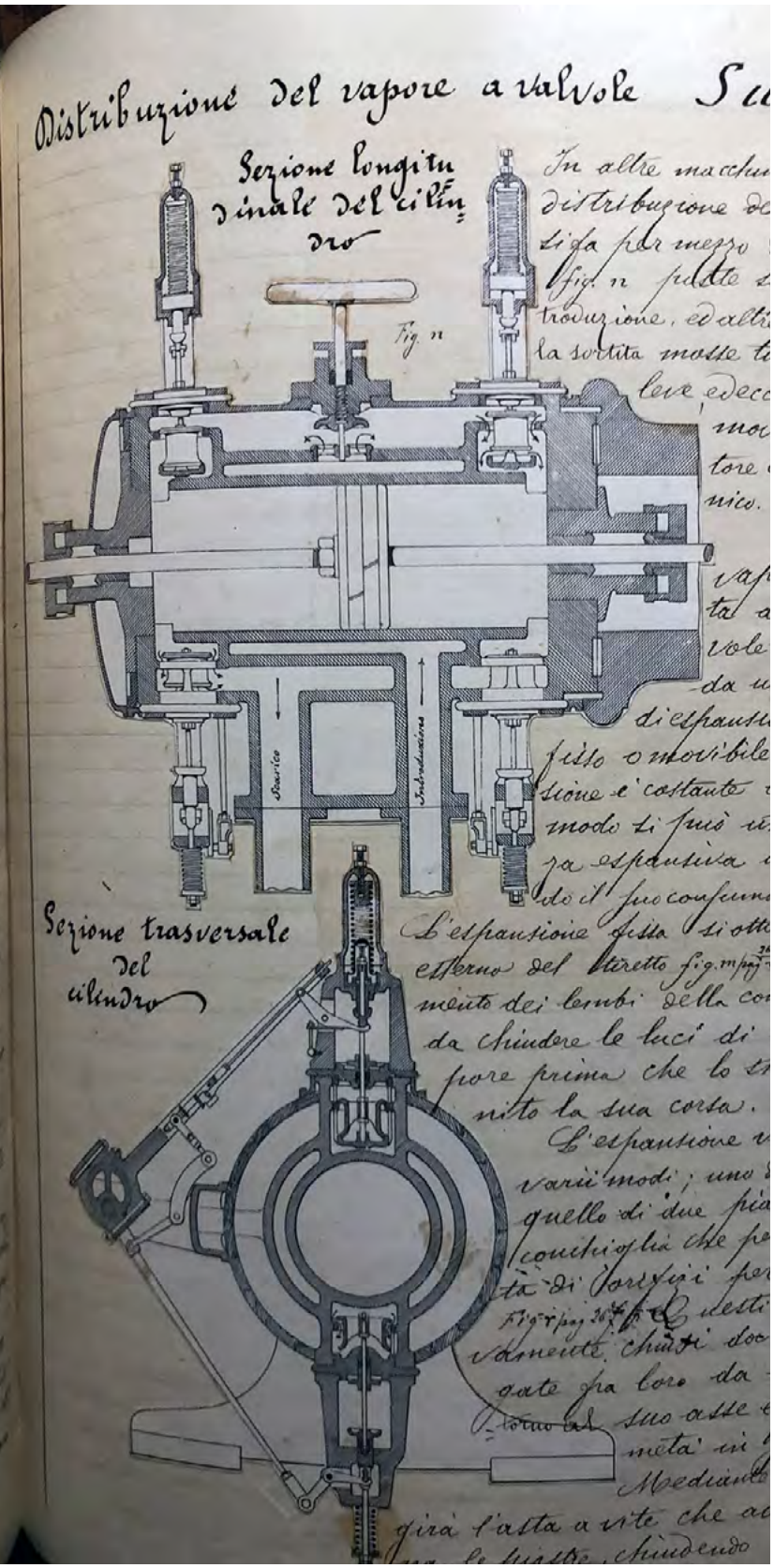
Il compendio non trascura anche di riportare, sempre ad uso e per l'istruzione e l'aggiornamento del personale, le norme in fatto di ordine pubblico nei teatri.

Lo fa riportando il Regolamento emanato dalla Regia Questura di Torino il 10 ottobre 1887, a firma del Questore A. Dell'Oglio, contenente 27 articoli.

All'articolo 15 si proibiva nei teatri chiusi: «di fumare sia avanti, che durante o dopo terminata la rappresentazione, fuorché nei locali a ciò espressamente destinati.»

L'articolo 16 proibiva inoltre: «i fischi, le grida, gli schiamazzi ed i rumori che possono turbare od interrompere il corso dello spettacolo, come pure è vietato ogni atto od espressione che offenda il rispetto dovuto al pubblico ed agli attori.»

Nel compendio non poteva mancare anche il "Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore", in una fase storica in cui il vapore rappresentava una delle più diffuse forze-motore nell'industrie manifatturiere e per le "locomobili".



Il regolamento fissava le procedure per la costruzione delle caldaie che non potevano essere costruite in ghisa o in lamiera di ottone, in quelle parti direttamente esposte al fuoco.

Le caldaie ricondizionate o quelle nuove dovevano sottostare a controlli minuziosi e dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'uso dopo le necessarie prove di collaudo, e «quando la caldaia ha subito felicemente la prova, senza presentare cioè deformazioni permanenti o fughe», veniva applicato un bollo punzonato sulla caldaia che riportava la pressione di sicurezza della caldaia, la data del collaudo e il numero di protocollo riferente al certificato di prova o di collaudo come diremmo oggi.

Venivano fissati anche i tempi per i controlli periodici che non potevano essere superiori ai quattro anni.

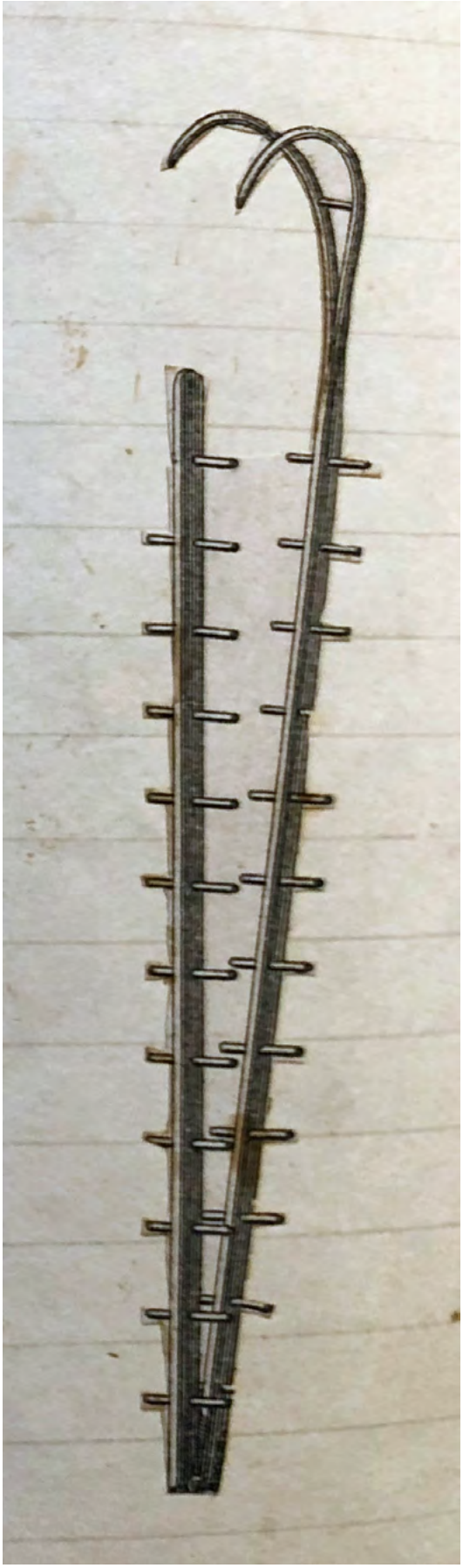
Tutto questo veniva effettuato da periti incaricati dalla Prefettura, che dovevano essere «persone reputate idonee a quest'ufficio che abbiano ottenuta la laurea d'ingegnere o il diploma di macchinista in una delle scuole del Regno a ciò autorizzate.»

Sempre il compendio ci fa sapere che le bocche da idrante posizionate nel sottosuolo di Torino, strumento terminale di una fitta ragnatela di tubi e condotte, ammontavano a oltre settecento. Tutte rigorosamente segnalate da placchette posizionate sui muri degli edifici in corrispondenza e nelle vicinanze dei tombini.

Naturalmente non potevano mancare i capitoli dedicati alla cultura generale riguardante la fisica, la chimica, la meccanica, l'elettricità e tanto altro ancora, il tutto in riferimento all'uso e alla manutenzione delle macchine e delle attrezzature da incendio.

Troviamo la descrizione degli estintori in uso all'epoca, gli apparecchi per "ambienti irrespirabili", o "l'apparecchio fumifolo", progettato nel 1863 dal sig. Conte Corsi.

E poi le indicazioni per l'uso delle scale aeree, della scala "detta all'italiana", della "scala ad arpioni o crochet", del sacco di salvataggio, dei vari discensori con fune, solo un po' differenti



e più sicuri di quelli attuali.
E poi come non menzionare infine la particolare attenzione del Comandante Spezia che volle riportare sul volume le sue mirabili immagini dell'intero "parco" dei mezzi antincendio e di supporto al loro impiego.
Nella secolare storia dei Vigili del Fuoco di Torino i legami con l'arte inventata dai francesi Joseph Nicéphore Niépce e Louis Jacques Mandé Daguerre, non avevano nulla di casuale, bensì derivavano da una passione maturata quasi agli albori della fotografia, grazie soprattutto al Comandante dei Pompieri Luigi Spezia, competente seguace della fotografia e precursore tra i pompieri di una passione che ancora oggi li caratterizza.
A Luigi Spezia, pompiere-fotografo a cavallo degli anni '80 del 1800, fu affidata la sicurezza della città, allora ottenuta più per il coraggio e le capacità degli uomini, che all'efficienza organizzativa e razionale di un sistema di prevenzione e di soccorso.
In Luigi Spezia alle qualità dell'organizzatore e del riformatore di un nuovo e più funzionale sistema di sicurezza antincendio, si unirono quelle di abile fotografo così com'è data prova con la realizzazione di una ventina di straordinarie immagini giunte a noi, e raccolte nel compendio pompieristico.
Queste immagini oltre a raccontarci com'era organizzato il servizio pompieristico al crepuscolo del secolo XIX e di cosa disponevano i pompieri per spegnere gli incendi e soccorrere le persone, hanno il pregio di farci percepire, dalle posture di evidente compiacimento di quegli uomini di fianco ai loro mezzi preposti al salvataggio e alla tutela del bene comune, la perfetta simbiosi che fieramente legava quegli uomini ai loro mezzi.
Possiamo, infatti, osservare in queste vecchie ed ingiallite foto d'archivio, gli uomini ritratti mentre erano seduti "a cassetta" sulle amate pompe a vapore, orgogliosi di farlo in atteggiamento marziale, come a suggello - e qui non s'inganni l'osservatore - di un'intesa che andava ben oltre il semplice vezzo o frivolezza. Dall'intesa con questi mezzi per l'estinzione degli incendi, condizione imprescindibile, come dalla loro efficienza, è sempre dipeso il destino dei soccorsi come degli stessi soccorritori.
Una simbiosi perfetta, un tutt'uno tra uomini e macchine, gli uni e gli altri perfettamente armonizzati; gli uomini immobili e impassibili con il loro berretto perfettamente calzato, e il mezzo sempre lustro e trattato con amore, e con la pompa che "gira come un orologio", presupposto indispensabile per rispondere al meglio allora come oggi, al "nemico" sempre in agguato: il fuoco e non solo.
È possibile notare questo nelle bellissime immagini delle pompe a mano e a vapore, dove i pompieri in piedi che attorniano i mezzi, non sono solo un elemento compositivo dell'immagine, ma figure fondamentali a suggello di quella imprescindibile

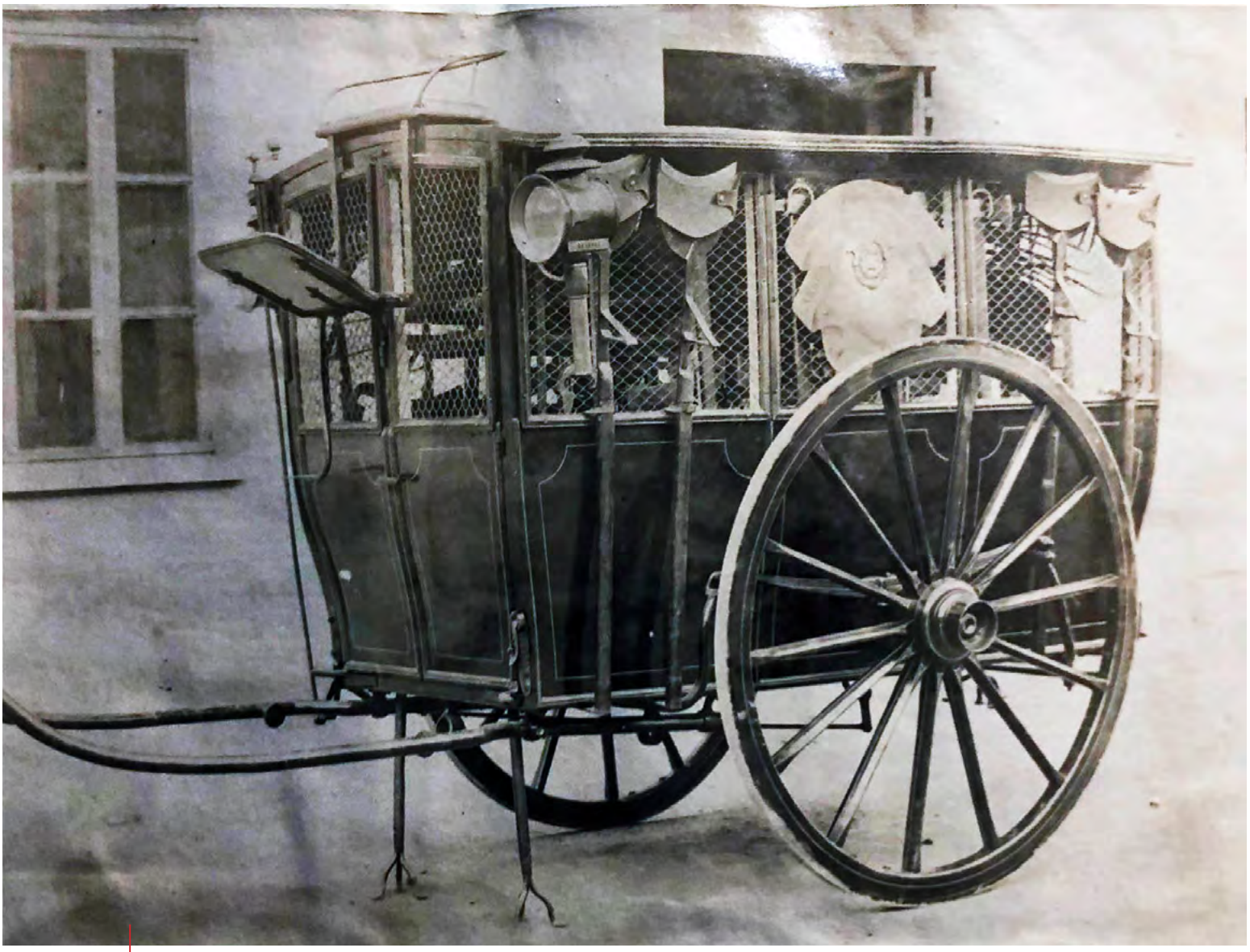
La pompa a vapore sistema "Thirion" in uso a Torino.
A pag. 23 - Sezioni di un cilindro di una pompa a vapore.
A pag. 24 - La scala ad arpioni o a "Crochet".

intesa tra l'uomo-pompiere e il mezzo. Lo si percepisce da come il fuochista si tiene alla maniglia fissata sulla caldaia della pompa "Thirion". Non guarda "in camera", ma porta lo sguardo oltre l'obiettivo come se fosse proiettato verso un ipotetico incendio, la cui riuscita dell'estinzione dipendeva in gran parte dalla sua bravura di arrivare sul luogo, con la caldaia già ben in pressione e in grado di erogare la generosa pressione per il movimento della pompa.
Nell'altra immagine, quella della pompa a vapore progettata dall'ingegnere Enrico del Politecnico di Torino, notiamo invece l'atteggiamento un po' spavaldo dei due pompieri, che con una mano si poggiano delicatamente al mezzo, mentre l'altra si poggia sui rispettivi fianchi, quasi con aria di sfida, come se mandassero un chiaro avvertimento di intimazione al fuoco, che non può avere scampo con la potenza del mezzo al loro fianco.
Le immagini oltre a mettere in evidenza l'abilità fotografica dello Spezia, come detto poc'anzi, avevano anche il compito mostrare la composizione e le caratteristiche dei mezzi che i pompieri avevano a disposizione per contrastare il fuoco.
Possiamo vedere il "Carro pel trasporto carbone; utensili ecc. per la pompa a vapore Thirion", un carro ippotrainato di derivazione comune, ma adattato dagli stessi pompieri per il trasporto del ne-

cessario per il funzionamento delle pompe a vapore.
Molto più particolare e complesso nella sua realizzazione, erano il "Carro porta tubi d'aspirazione per la pompa a Vapore Thirion" e il "Carro porta tubi d'impulsione per la pompa a vapore sistema Thirion". Anche in questi casi alcuni pompieri in atteggiamento composto, posizionati di fianco ai mezzi, completano la composizione fotografica.
È facilmente immaginabile la combinazione della colonna che necessariamente doveva formarsi al seguito delle pompe a vapore che si muovevano verso un incendio. È immaginabile l'ordinato scompiglio che questi mezzi, trainati ancora dagli scalpitanti cavalli e

"Carro pel trasporto carbone, utensili ecc. per la pompa a vapore Thirion".

dalle campanelle ossessivamente mosse dai pompieri a cassetta, creavano tra lo stupore vivo della gente che assisteva al loro passaggio e l'ammirazione che tutto questo destava negli astanti. Immaginiamo il rumore che quelle ruote ferrate provocavano al loro passaggio sui lastroni di basolato o sul pavé che allora lastricavano le strade della città, o la polvere e il pietrisco che quelle ruote sollevavano mentre percorrevano quelle strade secondarie della città o verso i sobborghi periferici.



"Carro attrezzi per cascine pel servizio degli incendi di case coloniche, munito di 180 attrezzi come taglietti da fieno, tridenti, forconi, badili, appie, picozze, seghe, martelli, scale a ramponi, barelle per trasporto dei feriti ecc. ecc."

Le foto ci mostrano anche le pompe a mano che ancora venivano mantenute in uso e in efficienza in quegli anni di transizione verso il vapore, ma già proiettati di lì a poco, verso la straordinaria scoperta di autocarri e vetture a trazione con motori endotermici.
Abbiamo poi la possibilità di vedere il "Carro Attrezzi per cascine", «pel servizio degli incendi di case coloniche, munito di 180 attrezzi come taglietti da fieno, tridenti, forconi, badili, appie, picozze, seghe, martelli, scale a ramponi, barelle per trasporto dei feriti ecc. ecc.», oppure il "Carro Puntelli", «da trasportarli sul luogo ove accadono rovesci e crollamenti di muri e munito di puntelli, badili, gravine, corde, asce, cestini di vimini, utensili da falegname ecc. ecc.»
Ma i due mezzi più insoliti per i nostri occhi contemporanei, ma di grande utilità e innovazione tecnologica per l'epoca in cui muoviamo la nostra curiosità e sete di conoscenza, sono la "Caldaia pel riscaldamento dell'acqua pel disgelo degli Idranti", poiché: «Durante i grandi freddi si usa di tenere costantemente calda l'acqua contenuta in detta caldaia, qualora occorresse di trasportarla sul luogo di un incendio ove necessitasse di disgelare l'acqua depositata lungo i montanti delle bocche per l'estinzione incendi.» Infine

La "Caldaia pel riscaldamento dell'acqua pel disgelo degli Idranti" e "l'Apparecchio per ambienti irrespirabili, sistema del Sig. Cav. Ing. L. Spezia".
A pag. 29 - Alcuni momenti della cerimonia di donazione del compendio di Mario Joly al Comando di Torino, da parte dei figli Piera e Angelo.
Alle pagg. 30, 31 e 33 - Particolari del Compendio di Mario Joly.
A pag. 32 - Una scena del set del film "Cuore".
A pag. 34 - Particolare della descrizione della tecnica della rianimazione "bocca a bocca".
A pag. 35 - Disegno di un impianto di idrante in uso a Torino alla fine del 1800.

troviamo "l'Apparecchio per ambienti irrespirabili, sistema del Sig. Cav. Ing. L. Spezia".
Un apparecchio dotato anche di interfono che collegava il pompiere che indossava lo scafandro con quello che rimaneva in superficie come assistente, tramite un filo che correva all'interno del tubo che convogliava l'aria. «L'apparecchio |...| havvi un naspo uguale a quello usato pei tubi da incendio, una cassetta in lamiera di ferro contenente una batteria collegata di 11 pile elettriche al bicromato di potassa disposte in tensione ad altra cassetta parimenti in lamiera di ferro contenente un ventilatore a mantiche, la maschera di rame simile a quella dei palombari ed una stazione telefonica.».
Scopriamo così un altro caratteristico tratto del Comandante Spezia: quello di inventore di attrezzature antincendio, come l'apparecchio per la respirazione dei pompieri appena descritto.
Questo e molto altro ancora ci narra il manoscritto. Tuttavia il buon vezzo di realizzare raccolte manoscritte contenenti informazioni tecnico-professionali, venne mantenuto quasi inalterato per buona parte dei primi del 1900. Sovente gli stessi pompieri confezionavano per un loro personale uso dei piccoli manuali, generalmente di formato 15x22, sui quali trovavano spazio preziose annotazioni spesso corredate di immagini per illustrare meglio il testo.
Agli occhi di noi del XXI secolo tutto questo può apparirci molto strano e inconcepibile, in un secolo di bulimia di informazioni, a volte anche inutili, dove basta un *clic* per avere sull'argomento anche il più improbabile, milioni di pagine.
A quell'epoca non era così. La conoscenza era frutto di faticose e lunghe ricerche. Quelli che sapevano capitava che tenessero erroneamente per se il sapere. Ma non era così per tutti. C'era invece chi voleva trasmetterla la conoscenza, in questo caso pompieristica, per metterla a disposizione di quanti ne volessero ricavare giovamento.
E' il caso, e ho piacere di menzionarlo, del vice brigadiere Mario Joly, in servizio a Torino tra gli anni Venti e Cinquanta del 1900, che tra il 1927 e il 1928 realizzò un ricco compendio dall'inequivocabile quanto essenziale titolo "Promemoria", per un uso inizialmente personale ma poi aperto alle necessità dei pompieri più giovani.
Un prezioso volumetto di 440 pagine con carta qua-

- Materiale -

Pompa a mano (fig 14)
(Per il funzionamento dei diversi tipi di pompe, vedi cap. VI Pompe)

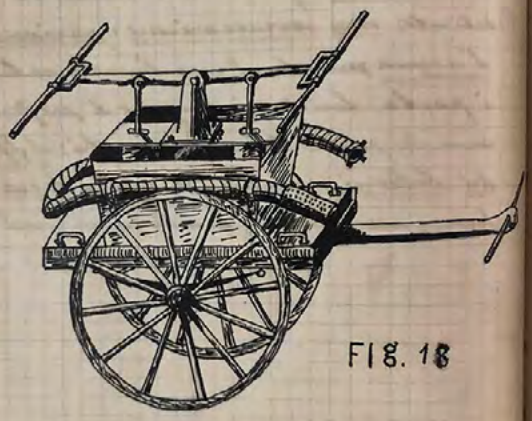


FIG. 18

Usata ancora in molti piccoli centri, si usa molto raramente nel Corpo pompieri di Torino e solo ove le strade per più ragioni sono impraticabili, cioè non permettono il passaggio agli automezzi.

FIG. 87

FIG. 88

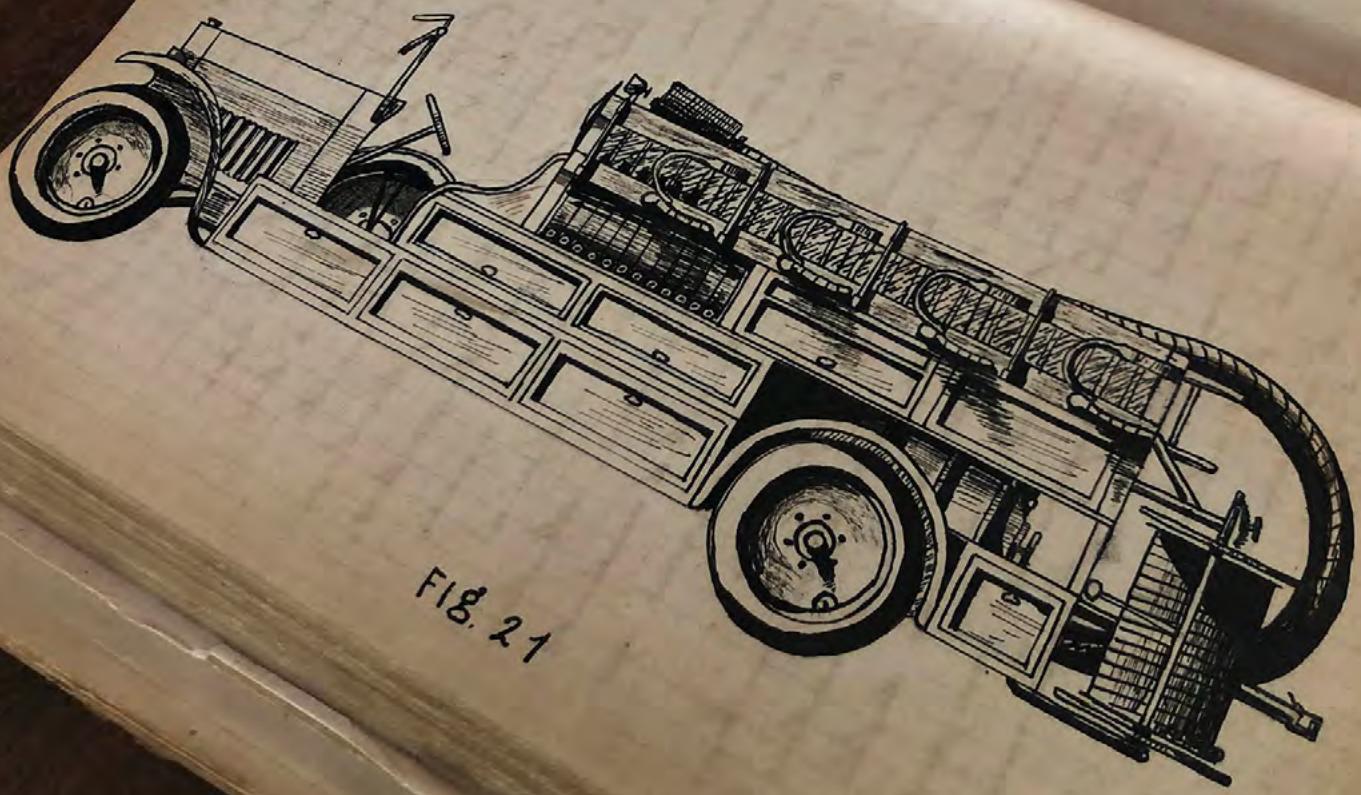


FIG. 21

FIG. 7

c. MASSIMO D'AZEGLIO (VALENTINO) c. lungo il Parco Valentino		
v. VITTORIO EM. II		
v. PIO QUINTO		
v. GALLIARI		12
v. BERTHOLET	S.O.	14-16
v. SILVIO PELLICO	N.O.	18-20
v. BARETTI	N.O.	24-26
v. ORTO BOTANICO E	S.O.	28
c. VALENTINO E		
v. ~~BURDIN~~ GIACOSA		36
v. CAMPANA		
v. PALLAMAGLIO ENTRATA SERRE	SSO.	40
v. VALPERGA CALUSO	N.O.	
v. BIDONE	N.O.	50
v. RAFFAELLO	N.O.	50
v. MICHELANGELO AL N° 52		52
v. DONIZZETTI	N.E.	58
v. PETRARCA	N.E. S.O.	74-25
v. MONTI	N.O.	
v. FOSCOLO		

Le parti in rosso sono aggiunte e correzioni
Il tratto blu indica che quel tratto è percorso da
l'acqua perenne. Il rosso è canale second.rio

Architravi

fig. 64

fig. 65

fig. 66

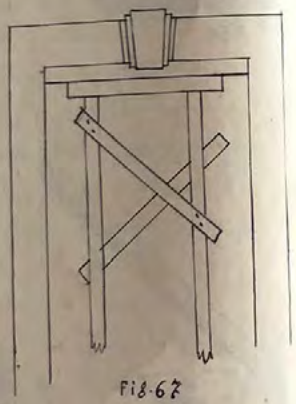


fig. 67

Volte

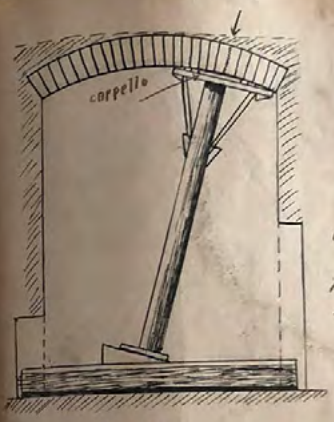


fig. 68

Nei casi di soffitti a volta con screpolature o lesioni di una sensibile lunghezza od estensione (fig. 68-69) il puntellamento deve essere fatto a filare, cioè più pali affiancati in modo da assicurare tutta la parte minacciata.

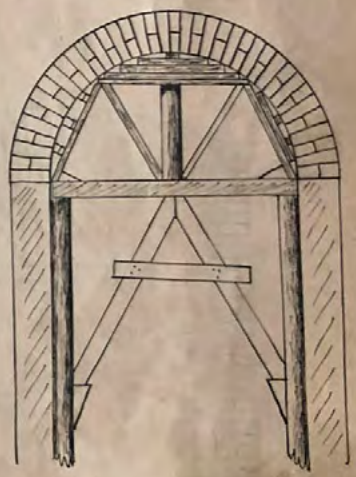


fig. 69

drettata per i testi e bianca per le innumerevoli e belle illustrazioni. Sui fogli, leggermente ingialliti dal tempo, trovano spazio un'infinità di nozioni, tutte scritte con una grafia elegante, chiara, regolare e sicura, senza particolari svolazzi grafici, ma molto bella soprattutto nelle capolettere, come d'altronde era d'uso a quei tempi di bella grafia, che era fonte di particolari attenzioni da parte delle maestre.

L'ottima capacità narrativa di Mario, ben supportata da un diploma di scuola tecnica conseguito nel 1921 presso le scuole serali "Vittorio Bersezio", gli permise anche di iniziare la sua opera con una dotta citazione di una poesia di Davide Bertolotti tratta dal volume *Descrizione di Torino* del 1840: "ferve l'incendio, vorticosa fiamma al ciel s'avventa...", riportata a inizio volume a mo' di dedica.

Mario conosceva anche la lingua inglese, fatto insolito ed eccezionale per l'epoca.

Molto interessante la sua considerazione sui doveri che ognuno dovrebbe avvertire e applicare nella consuetudine della propria esistenza: "Nessun uomo, all'infuori di chi non ha l'uso della ragione, può sottrarsi all'idea del dovere. Essa è innata in noi, e ce ne avverte la ragione ed il testimonio interno della nostra coscienza appena si sente la vita. Il sentimento di pietà verso coloro che soffrono, l'edempimento del dovere, sono una necessità imperiosa della vita e chiunque vi manca non può reclamare diritti, perché il diritto è conseguente del dovere compiuto |...| la coscienza ci impone di rischiare la vita se per salvarne un'altra il caso lo richiede. Ma pur senza chiedere tale sacrificio, il senso del dovere consiglia al cittadino di presentarsi e mostrarsi volenteroso nell'aiutare i suoi simili nelle sventure. Nei sinistri, può essere minacciata la vita, la proprietà, il mezzo di sussistenza di una o più persone e devono concorrere al salvataggionon solo i soli addetti a tale bisogna, ma tutti i cittadini".

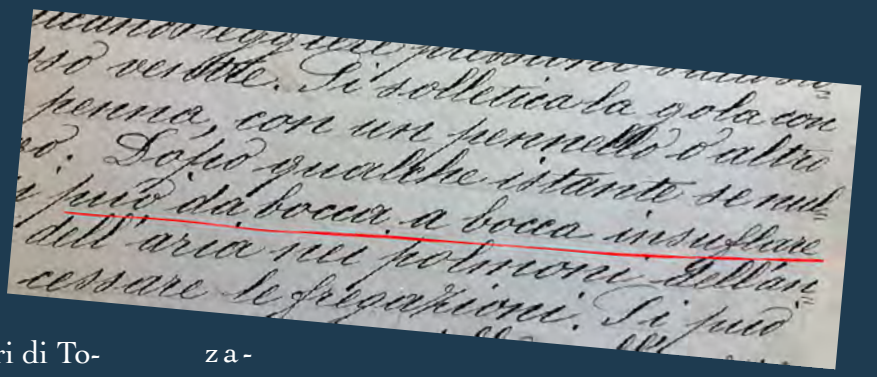
E' curioso notare come Joly all'indomani dell'unificazione del Corpo Nazionale, abbia sostituito, barrandoli, i termini Pompieri con Vigili del Fuoco.

Nel 2014 alla presenza del Comandante Salvatore Spanò e dello scrivente, i figli Piera e Angelo e i nipoti, tra i quali Silvano, vollero fare dono all'Archivio Storico del prezioso compendio, nel corso di una semplice ma intensa cerimonia, occasione per ricordare la

bella figura del nonno che, oltre che essere un ottimo pompiere, è stato anche un valente narratore tecnico e ottimo grafico.
Sfogliando il suo compendio si possono apprezzare tutte le sue capacità come l'ordine e il rigore grafico oltre che estetico.
Questa in definitiva poteva dirsi, grazie all'ampia quanto meticolosa descrizione, la situazione della Compagnia Pompieri di Torino alla conclusione del secolo XIX. Un secolo fondamentale poiché attraversato da moltissime vicissitudini più o meno gravi, qualcuna anche bella, ma tutte importanti ai fini del conseguimento di una maggiore maturità professionale e conoscenza delle tecnologie, tante e proficue, di quel periodo.
Un aspetto molto importante era dato dal rapporto di fiducia che ormai si era instaurato con le popolazioni delle nostre città, che avevano familiarizzato con la figura del pompiere, apprezzandone il suo insostituibile ruolo all'interno della società; la gente lo sentiva come uno di loro, poiché era uno di loro, una persona del tutto comune capace però nei momenti critici di farsi carico della sicurezza della collettività.
Cominciava ad affermarsi una figura di pompiere sempre più preparato con, non più solo forza fisica e coraggio, ma anche capacità nell'utilizzare le macchine e le attrezzature sempre più complesse.
L'affannoso scalpitio dei cavalli, accompagnato dall'incessante tintinnio della campanella o degli squilli del pompiere-trombetta che preannunciavano il veloce avanzare degli sbuffanti carri a vapore, pur destando negli astanti meraviglia e timore per tanta folle corsa, provocava anche ammirazione per ciò che i "pompisti" si apprestavano a compiere.
Con loro avanzava veloce anche il tempo che avrebbe portato nuove tecnologie e nuove scoperte, destinate a cambiare profondamente, di lì a pochi anni, non solo il servizio di soccorso, ma anche l'intera società.
Tra queste spetta un posto di particolare rilievo al motore a benzina. Il suo utilizzo su larga scala era un fatto oramai incontrovertibile.
Ma questo il compendio non ce lo racconta.
Si ferma un po' prima, lasciandoci, a noi donne e uomini del XXI secolo, il fascino e la curiosità di perderci tra le righe scritte in bella grafia di questo meraviglioso manoscritto, che narrano un capitolo fondamentale di un'epoca affascinante e pregna di speranze per un futuro che si preannunciava ricco di avvenimenti e di crescita tecnica e scientifica.
Stava terminando il "Secolo del Romanticismo" e le donne e gli uomini dell'epoca stavano per affacciarsi nel nuovo secolo, che avrebbe portato profonde innovazioni, ma anche e purtroppo, grandi sconvolgimenti sociali, politici e militari.
Il compendio ci lascia tuttavia con le piacevoli emozioni di scoperte inaspettate.

Una scoperta davvero eccezionale

di Enzo Ariu



Desidero dedicare queste righe a un amico che non c'è più e che grazie al "Compendio dei Civici Pompieri di Torino del 1892" ci fece condividere un pezzo di percorso di vita assieme.

Antonio Morra, è stato medico anestesista rianimatore presso l'ASL 1 – Ospedale Martini di Torino, dove rivestiva il ruolo di Direttore della Struttura Semplice Dipartimentale di Gestione dell'Emergenza. Dopo aver conseguito a Parigi il diploma universitario "Medicine de Catastrophe", nel 1987, fondò l'Associazione Italiana Medicina delle Catastrofi, che seguì costantemente contribuendo a diffondere la cultura delle emergenze di massa a livello internazionale.

Con lui, entrammo in contatto nel 1995 e, Comandante di Torino l'Ing. Natale Inzaghi, con l'autorizzazione del M.I., iniziammo un percorso sperimentale d'intervento congiunto VV.F.-Sanità Pubblica.

In sostanza demmo vita a un'equipe ospitata nei locali della nostra sede centrale che, a bordo di una vettura condotta da personale VV.F., seguiva le squadre d'intervento in occasione d'incidenti stradali o altri interventi gravi, in cui il ruolo del rianimatore-anestesista diventava essenziale per la sopravvivenza delle persone coinvolte.

Fino ad allora con le nostre autolettighe ci limitavamo, al pari delle autolettighe pubbliche, al trasporto delle persone traumatizzate, a caricarle sui nostri automezzi e frequentemente, arrivavano decedute lungo il tragitto, al Pronto soccorso.

Quando iniziammo ad applicare il protocollo concordato secondo cui il politraumatizzato, prima di essere trasportato andava stabilizzato nelle sue funzioni vitali, iniziammo ad assistere a dei veri e propri miracoli.

Persone coinvolte in gravi incidenti, con arresti cardiocircolatori e respiratori in atto, venivano spesso richiamati in vita.

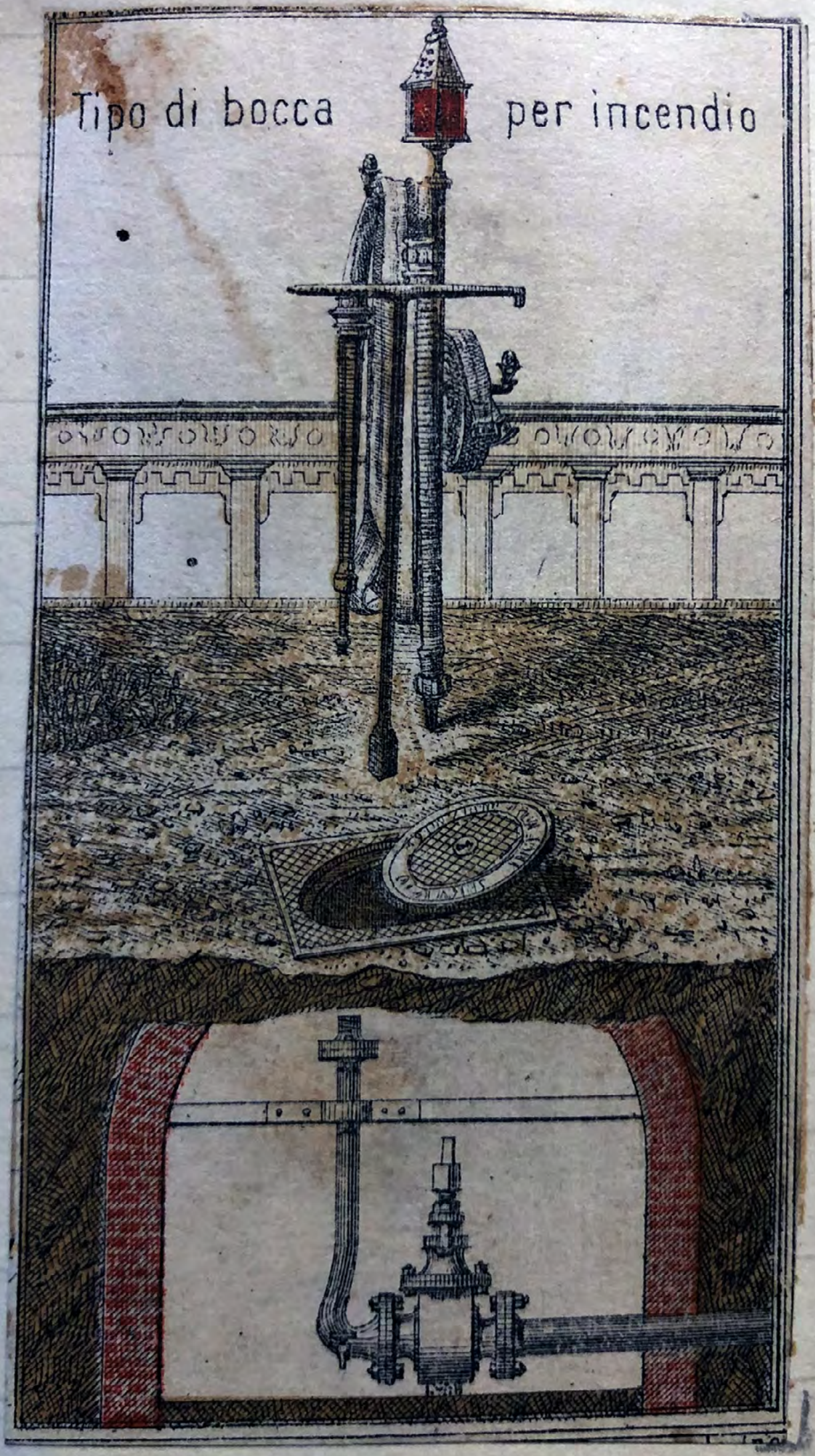
Il dott. Tommy, come lo chiamavamo quando entrammo in confidenza, era un entusiasta della propria professione ed essendo anche un appassionato divulgatore, partecipando a convegni ed incontri nell'ambito della "Medicina delle Catastrofi", continuava ad affermare che la pratica della rianimazione bocca-bocca era stata introdotta in Italia negli anni '50 dagli americani.

Questa sua affermazione non mi trovò d'accordo!

Lo convinsi a seguirmi nell'Archivio Storico dell'epoca e gli illustrai il "Compendio dei Civici Pompieri di Torino del 1892" in cui, nella parte riguardante le tecniche di pronto soccorso, è ben descritta la tecnica di rianimazione bocca-bocca, applicata dai Civici Pompieri nell'800.

Mi guardò estasiato dicendomi: "Enzo, d'ora in poi, ovunque andrò a divulgare le tecniche di rianimazione, citerò i Civici Pompieri quali "padri" della tecnica di rianimazione bocca-bocca!".

Da quell'esperienza, in seguito, con appassionata tenacia, contribuì alla nascita dell'Elisoccorso Regionale, creando successivamente il "Sistema 118 Piemonte" che man mano fu adottato in tutta Italia.


Tipo di bocca per incendio

COSA ABBIAMO IMPARATO

di Giuseppe Amaro

Oggi basta il giusto indirizzamento e qualche semplice *clic* per disporre, attraverso il web e le sue applicazioni, tutta una serie di informazioni utili ad affrontare la vita di tutti i giorni.

Ma domandiamoci quante sono corrette e vere le informazioni che possiamo acquisire dal web? Quanto siamo conoscitori di quella materia per apprezzare le informazioni che recepiamo dalla lettura di quella informazione ricercata. Quale fra le pagine del web, in relazione all'informazione che cerchiamo è quella che più si avvicina al nostro caso? e potremmo continuare su questa linea ancora per molte righe.

Ma un'altra domanda ben più rilevante dobbiamo porci: e se tutto ad un tratto la rete web cade, o viene a mancarci la fonte primaria di alimentazione degli strumenti informatici, o le avverse condizioni politiche mondiali non ci consentono di avere tutta quella energia utile al funzionamento di quegli oggetti non essenziali, in quanto primarie possono essere le esigenze della vita pubblica e privata finalizzate a garantire una vita con limitati stenti e disfunzioni. Parallelamente deve anche pensarsi alla disponibilità dei GIGA utili alla ricerca, trasmissione ed acquisizione delle informazioni.

Cosa ci rimane? Sicuramente lo studio, la cultura, l a conoscenza, la competenza la trascrizione delle informazioni almeno per quegli aspetti cardine della conoscenza dai quali poter ripercorrere, costruire, risolvere problematiche di varia natura di carattere emergenziale o tecnico ad elevato contenuto ingegneristico. Ma non tutto può essere lasciato alla cultura seppur vasta che la stessa possa raggiungere, quindi è necessario disporre di strumenti certi anche facilmente consultabili e ove necessario trasportabili.

Esempi ne sono i documenti di questo quaderno che hanno valenza sia in ambito generale di una organizzazione o di un singolo. La loro lettura fa emergere la conoscenza e l'idea sottesa di disporre di un documento conoscitivo ma anche divulgativo e di conoscenza anche utile in campo. L'idea di un testo è sicuramente più vincente della memoria e del trasferimento vocale delle informazioni in particolare per quanto attiene ad aspetti che riguardano la sicurezza e/o l'operatività.

La curiosità tecnica e storica ci ha portato a studiare quanto in questi documenti ed in particolare nel compendio avessero contenuti che ricorrono anche nelle attività dei nostri tempi.

Ci hanno incuriositi i titoli:

TITOLO IV – Servizi speciali – Norme per il servizio dei Pompieri comandati ai teatri ed a spettacoli diversi.

TITOLO VII – Depositi e vendite di materiali accendibili [01 – 1879].

TITOLO VIII – Regolamento per i teatri ed altri luoghi di pubblico spettacolo nella Provincia di Torino – Prefetto - [07 – 1887].

TITOLO IX – Regolamento pei teatri della città e del circondario di Torino – Questore - [10 – 1887].

TITOLO X – Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore [4 -1890].

Titoli questi che ricorrono ancora oggi con frequenza quasi giornaliera sia per le istituzioni, sia per il mondo professionale sia per gli stakeholder. Ma c'è una linea di continuità nonostante il tempo trascorso. Continuità che abbiamo ritenuto utile commentare per valutare

la considerazione precedente in merito alla conoscenza culturale dei principi che possono essere considerati cardine fra le tematiche rappresentate nei titoli precedenti.
Gli aspetti connessi allo svolgimento dei servizi di vigilanza nei Teatri sia essi all'aperto che al chiuso nonché negli altri spettacoli pubblico sono finalizzati ed è opportuno evidenziarlo, alla vigilanza contro l'incendio che è pura attribuzione dei pompieri. Rileva in questa attività aspetti analoghi a quelli oggi contenuti nel D.M. 22.02.1996 nr° 261 ed è quindi evidente una continuità anche se con una evoluzione dettata dalla evoluzione linguistica normativa.
Ma la questione vigilanza antincendio anche se il principio è indiscutibile ha la necessità di una rivisitazione per superare aspetti connessi alle responsabilità rispetto alle competenze.
Regolamentare le modalità e le caratteristiche dei luoghi da destinare per la conservazione ed il deposito dei materiali accendibili quali: legnami da ardere o da lavoro, di carbone, di foglie, di grano turco, di oli, di petroli, di catrame, di essenze e di altri idrocarburi, ripropone quanto poi ancora oggi viene richiesto per questa tipologia di attività che ritroviamo comunque nel DPR 151/2011. Certo siamo passati dall'autorizzazione comunale alle autorizzazioni Nazionali, Provinciali etc. in relazione alla tipologia e alle quantità dei prodotti. Certo se pensiamo ad oggi dobbiamo considerare i nuovi rischi emergenti quali ad esempio quelli legati alle energie utilizzate quali fonti rinnovabili che sono oggi all'attenzione dei tecnici e delle amministrazioni che hanno responsabilità nel campo della normazione. Si può quindi dire che c'è sempre la necessità di una attenzione all'evoluzione tecnologica valutando i conseguenti rischi emergenti.
I teatri e le attività di spettacolo sono sempre stati sotto l'occhio vigile sia delle Prefetture sia delle Questure ma chiaramente per aspetti legati all'ordine ed alla sicurezza pubblica anche se ritroviamo disposizioni finalizzati a garantire la sicurezza dei partecipanti all'evento nelle sue varie connotazioni. Delle due disposizioni quella del Questore definisce aspetti legati al rispetto di quelle che sono gli obblighi e le limitazioni di esercizio legate alle disposizioni in materia di P.S. Non si può non convenire che nonostante il tempo trascorso gli aspetti di P.S. mantengono la stessa impostazione.
Le disposizioni del prefetto sulla sicurezza dei teatri invece contiene disposizioni che sono presenti anche nella normativa vigente con una differenza fondamentale legata al fatto che diversamente a quanto indicato nella normativa vigente quella pregressa ha un approccio più prestazionale e per obiettivi.
Già all'epoca la verifica dell'attuazione di quanto definito nel regolamento era stata demandata al genio civile, al comune e all'autorità dei P.S. viene anche prevista una dichiarazione sulla funzionalità dell'impianto di bocche da incendio; dichiarazione che doveva essere trasmessa al comandante dei Pompieri se presenti nel territorio del teatro o al Genio Civile negli altri casi.
Rileva altresì che già all'epoca sia le nuove realizzazioni che le modifiche dei locali teatrali o di intrattenimento sono soggette alla presentazione di un progetto al Prefetto secondo le disposizioni che all'epoca furono emanate dal Ministero dell'Interno.
Da sempre le verifiche tecniche sono state delegate ai cosiddetti Periti ed in particolare per quanto attiene alle caldaie a vapore; questi periti potevano essere o ingegneri o chi aveva acquisito il diploma di macchinista. Niente di particolarmente rilevante si rintraccia nel testo anche se si ci ritrova nel contesto di quelle, con le modificazioni legati all'evoluzione di questa tipologia di sistema di produzione del calore, che sono le attuali disposizioni in materia di autorizzazione e sorveglianza.
Crediamo quindi come l'approccio dei nostri antenati, che non disponevano dei sistemi di comunicazione e ricerca di oggi, siano da tenere sempre presenti in modo da non trovarci nella situazione di sconnessione rispetto al mondo e di risvegliarci in una configurazione che non è più quella immaginata in quanto non siamo stati in grado di colmare con la conoscenza non informatica il periodo di disconnessione.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Nazionale Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è entrata a far parte dell'**Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV**. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi è una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

POMPIERI SENZA FRONTIERE

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org